N. 332 — Giovedì 30 Novembre — MATTINO [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Giovedì 30 Novembre — N. 332

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Fortis porrà la questione di fiducia sul "modus vivendi" colla Spagna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

Come ieri già vi informai, oggi si conferma che per la questione del *modus vivendi* non si avrà una crisi ministeriale.

Quanto al Ministero posso dirvi stasera in modo positivo che esso ha preso le sue risoluzioni, e molto probabilmente non avrà nessuna ragione di modificarle. Quando cominciò l'agitazione, e parve volesse assumere un carattere molto minaccioso, i ministri più direttamente interessati nella questione, con molta delicatezza, andarono dal Fortis e misero a sua disposizione i loro portafogli; con molta lealtà gli dichiararono che egli, se ciò poteva essere utile, poteva staccarsi da loro, rifare un nuovo Ministero e mandare a monte l'accordo con la Spagna. Così la calma sarebbe rientrata nella Camera e la Maggioranza si sarebbe rinsaldata. Ma Fortis non ne ha voluto sapere; anzi ha quasi preso in mala parte quest'offerta di dimissioni, come se nascondesse un proposito di voler sfuggire la battaglia.

Naturalmente i ministri non hanno più insistito, anzi hanno dichiarato che sono pronti a restare al loro posto *usque ad finem*; e certo vi resteranno; accetteranno dunque la battaglia, e porranno, s'intende, la questione politica, anzi la porrà il Fortis di persona, e dopo, al momento del voto, si faranno i conti; anzi, per essere più esatti, si comincieranno a fare domani sera; perchè domani alle 17 si aduna la Commissione permanente dei trattati che deve, per la prima, dare il suo voto sull'accordo commerciale.

Su quello che sarà questo voto non saprei fare previsioni, anche perchè varii di coloro che compongono la Commissione oggi non erano presenti, e non si sa se verranno domani. Ma la Commissione, presieduta dal Chimirri, è composta di uomini superiori e non prenderà certo nessuna risoluzione avventata.

Comunque sia, dato anche che deliberasse di non approvare il *modus vivendi*, il Ministero insisterebbe affinchè la questione fosse discussa in piena Camera. Quello che par chiaro ormai è che di tale questione ne avremo per tutta quest'altra settimana. Stasera già si diceva che il voto politico avrà luogo sabato a otto.

I deputati calabresi si sono affrettati a cercare oggi il disegno di legge sulla Calabria, ed erano assai malcontenti di non trovarlo. Il ritardo è dovuto ad esigenze tipografiche, di cui tutti si persuaderanno quando avranno avuto sott'occhio la voluminosa relazione.

Se il progetto potrà essere distribuito domani prima di mezzogiorno, sarà ancora possibile che il progetto possa essere iscritto all'ordine del giorno degli Uffici di sabato, e allora rinascerà la speranza che la discussione alla Camera possa aver luogo prima di Natale; ma in caso diverso i calabresi saranno i primi a rinunziarvi, e converrà rimandare la discussione a dopo Natale.

S.

Roma, 29, ore 21,30.

Durante la placidissima discussione del disegno di legge per lo stato economico degli insegnanti, la sala dei Passi Perduti era affollata di crocchi di deputati, nei quali si parlava o del *modus vivendi* commerciale colla Spagna, del quale si occupava la Commissione dei trattati, radunatasi alle 17, o dell'incidente diplomatico italo-austriaco per la frase *Trentino nostro* tornato a galla per le rivelazioni contenute nell'articolo pubblicato dalla *Stampa* e per l'aspettato incidente in fine di seduta fra l'on. Mirabelli, autore della relativa interpellanza, e il presidente del Consiglio.

Sul *modus vivendi* commerciale è degno di nota che, mentre ieri nei crocchi ministeriali si cercava di separare la responsabilità del Gabinetto da quella dei tre ministri responsabili personalmente, oggi si è manifestato un certo lavorio tendente a salvare qualcuno dei tre ministri compromessi. Pare che, in vista del pericolo, prevalga la comoda massima contenuta nel motto: « Si salvi chi può ».

Infatti, mentre un compiacente amico del ministro delle finanze si sforzava di far credere che questi non solo non fosse minimamente responsabile del fatto, ma che perfino lo avesse completamente ignorato, un amico del ministro degli affari esteri lo rimbeccò dicendo: « Il giovane ministro delle finanze, che inclina sempre ad attribuirsi l'iniziativa ed il merito principale delle buone deliberazioni del Consiglio dei ministri, pecca di eccessiva modestia quando si tratta di errori dello stesso Consiglio. Nel caso specifico il ministro delle finanze, insieme con quelli degli affari esteri e dell'agricoltura, collaborò assiduamente alle trattative commerciali ».

E poichè il primo persisteva nelle sue affermazioni, il secondo si lasciò scappare di bocca un segreto, esclamando: « Ma se nella riunione tenuta in Napoli all'*Albergo del Vesuvio*, il giorno del banchetto a Fortis, il ministro delle finanze riuscì a fare introdurre una modificazione nel trattato! »

Tableau!

In fine di seduta — la fine fu anticipata perchè i deputati erano impazienti di assistere ad esso — abbiamo avuto l'aspettato incidente fra gli onorevoli Fortis e Mirabelli. E' stato un duello rapido ed elegante, nel quale il presidente del Consiglio ha trafitto da parte a parte l'avversario.

L'on. Fortis, il quale durante la seduta aveva avvicinato l'on. Mirabelli e lo aveva indarno pregato di desistere dal suo proposito di svolgere l'interpellanza, rinnovò pubblicamente la preghiera in termini cortesissimi e con un sorriso incantatore che disorientò subito l'avversario. L'on. Mirabelli replicò poco felicemente e perdette la misura fin dalle prime parole. L'intervento energico del presidente della Camera, il quale, non poteva permettere che l'on. Mirabelli entrasse nel merito, fece il resto. E così il deputato repubblicano, perduto il filo del discorso, cercò di cavarsela gridando: « Il Governo ha vergogna di parlare ».

L'on. Fortis si affrettò ad approfittare dell'errore dell'avversario, replicando: « Mi dispiace che l'on. Mirabelli abbia risposto con una villania ad una gentile preghiera », e finì col dire ciò che avrebbe dovuto dire l'interpellante, cioè che verrà il momento in cui l'incidente diplomatico sarà largamente discusso dalla Camera che dovrà giudicare l'atto del Governo.

« Allora — concluse argutamente l'onorevole Fortis — non dipenderà da me di impedire la discussione. Ora che dipende da me dico che non la voglio fare ».

E una folla di deputati scese al banco dei ministri per congratularsi col presidente del Consiglio.

L'on. Mirabelli, rifuggendo da ogni parolone, avrebbe dovuto dire precisamente che avrebbe costretto il Governo ad ascoltarlo in occasione più propizia, quando dovrà essere discussa tutta la politica estera del presente Gabinetto. Perchè il Governo può rifiutarsi di rispondere ad un'interrogazione, e può non accettare una interpellanza, ma non può impedire che un deputato, o nella discussione del bilancio, od in altra occasione, esamini e censuri gli atti del ministro degli affari esteri, compreso quello certamente niente felice relativo all'incidente con l'Austria per la frase *Trentino nostro*.

I socialisti di fronte al "modus vivendi".

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'*Italia* ha intervistato Bissolati circa l'attitudine del partito socialista nella questione del *modus vivendi* colla Spagna. Bissolati, pur dichiarando che i socialisti sono nell'Opposizione, disse che non credono opportuno di fare su tale questione una vera battaglia politica.

La discussione sul disegno di legge per le scuole medie alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Roma, 29, sera.

Seduta del 29 novembre.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni e interpellanze.

Il "Libro Verde" sulla Tripolitania — Le truppe a Candia — Le mancanze dei vagoni.

FUSINATO, sottosegretario degli affari esteri, risponde subito all'on. Roberto Galli, che lo interroga per conoscere quando intenda pubblicare il promesso *Libro Verde* sulla Tripolitania e se ad esso non siano da aggiungere quelli riguardanti le questioni dei Balcani e del Marocco, affinchè il Parlamento conosca più completamente l'indirizzo generale della politica estera.

Dice che il Governo non ha promesso la pubblicazione d'un *Libro Verde* sulla Tripolitania e non ha intenzione di pubblicarlo; quanto al Marocco, si riserva di giudicare a tempo opportuno sulla convenienza di farlo; invece sono presso che pronti e saranno presentati assai presto al Parlamento due *Libri Verdi*, uno sugli affari di Macedonia e l'altro sulla Somalia settentrionale, ed è pure intenzione del Governo di pubblicarne un altro sugli affari di Creta.

GALLI R. non può dichiararsi soddisfatto perchè il Parlamento ed il Paese non conosceranno quello che maggiormente li interessa.

FUSINATO risponde pure ad analoga interrogazione dell'on. Roberto Galli per sapere se, a facilitare la pacificazione nell'isola di Candia, non creda urgente e conforme alla tradizione italiana di prendere l'iniziativa per sostituire le truppe della Grecia alle truppe internazionali.

Dice che la convenienza di sostituire le truppe internazionali con truppe greche nell'isola di Candia fu effettivamente presa in considerazione, ma le Potenze si trovarono unanimi nel giudicarla non opportuna.

GALLI sarebbe lieto se l'Italia fosse stata la Potenza che avesse preso quell'iniziativa. Ad ogni modo insiste nella necessità che si addivenga alla indicata soluzione.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. De Amicis, che lo interroga per sapere se intenda adottare provvedimenti d'urgenza tali che valgano ad eliminare i gravi danni che gli agricoltori risentono già e che si prevedono maggiori per la mancanza di vagoni da trasporto di grano e vini dalle stazioni ferroviarie sulla linea di Bari-Foggia.

Espone le disposizioni date fino dallo scorso luglio ed i provvedimenti presi per ovviare ai danni lamentati anche negli scorsi anni, aggiungendo che essi potranno essere rimossi soltanto con una maggiore provvista di materiale mobile, il quale in parte è in corso di costruzione e in parte fu noleggiato.

DE AMICIS enumera e deplora i gravi danni verificatisi, attribuendoli al fatto che il Governo non restituì alla Società delle Meridionali oltre duemila vagoni. Non essendo soddisfatto, converte l'interrogazione in interpellanza.

POZZI non può consentire nell'asserzione dell'on. De Amicis che il Governo sia debitore di carri verso la Società delle Meridionali e di migliaia di vagoni, nè che da ciò dipendano i danni della deficienza.

MAJORANA presenta un disegno di legge per alcune modificazioni sul regime degli alcools.

Si riprende la discussione del disegno di legge sugli

Stipendi e carriera del personale delle scuole secondarie

SANARELLI ritiene indispensabile, per assicurare l'approvazione del disegno di legge, il separare quella parte che non concerne il miglioramento economico delle condizioni del personale e che non ha carattere rigorosamente legislativo.

Lamenta che questo disegno di legge conservi le soverchie ingerenze del Parlamento in ciò che ha tratto all'istruzione pubblica, e compromette la riforma definitiva e completa della scuola media, cristallizzandone gli ordinamenti e i programmi.

Si dichiara contrario al progetto di abolire i provveditori agli studi, sostituendoli con una legione di ispettori. Combatte le disposizioni del disegno di legge relative agli insegnanti di scienze naturali e di ginnastica, e agli ufficiali dei Convitti nazionali.

Per ultimo propone di economizzare nel disegno di legge quel milione che dovrebbe servire alla burocrazia, e di approvare subito la maggior spesa di tre milioni a favore degli insegnanti secondari.

Raccomanda infine il riordinamento della scuola primaria. *(Approvazioni)*

BATTELLI è favorevole al disegno di legge. Vuole però che sia aggiunto che non dovrà essere corretto in alcune sue parti per arrivare ad una più equa ripartizione dei benefici che si concedono agli insegnanti, specialmente per quanto riguarda *i sessenni, i reggenti fuori ruolo, i professori di disegno e di matematica nelle scuole normali*, ecc.

E' favorevole all'abolizione dei provveditori, ma crede necessario disciplinare le funzioni dei Consigli scolastici. Presenta in questo senso un ordine del giorno. *(Approvazioni)*

MANTICA vorrebbe che si evitasse l'inconveniente di stabilire per gli insegnanti di Liceo un numero di ore uguale a quello degli insegnanti di ginnasio. E' poi favorevole all'abolizione dei ruoli chiusi, che era causa di ingiustizie e di ritardi nelle carriere, mentre col nuovo sistema a tutti gli insegnanti si facilita l'avanzamento.

Lamenta che il disegno di legge non si occupi della posizione degli insegnanti di ginnastica. Trova anche difettoso il disegno per ciò che riguarda gli insegnanti delle scuole pareggiate ed accenna a varii casi di sperequazione. Crede equo risolvere la questione dei sessenni, secondo i desiderii degli insegnanti ed approva che si istituisca l'Ispettorato, al quale vorrebbe affidata anche la vigilanza sui convitti nazionali.

E' contrario all'abolizione dei provveditori, ma conclude dicendosi in complesso favorevole al disegno di legge.

LANDUCCI non può convenire nel concetto di subordinare l'insegnamento delle lettere e della filosofia a quello delle scienze. Rileva poi come, con questo disegno di legge si venga ad aumentare enormemente il lavoro del Consiglio superiore, e lamenta che non siano bene disciplinate le attribuzioni della sezione speciale e della Commissione consultiva.

Trova grave la mancanza di una disposizione che regoli la nomina dei supplenti. Vorrebbe che la garanzia del concorso fosse stabilita per tutti gli impiegati addetti all'Ispettorato. Lamenta che nel disegno di legge non si tenga conto degli insegnanti di disegno e degli insegnanti di ginnastica, e che vi siano affatto dimenticati gli Educandati e che non si provveda in alcun modo agli insegnanti delle scuole pareggiate.

Approva l'istituzione dell'ispettorato; chiede però che vi abbiano maggior posto i professori universitari. Presenta in questo senso un ordine del giorno, ed esorta la Camera ad approvare il disegno di legge. *(Bene!)*

FERA lamenta che con questo disegno di legge, per una mera considerazione finanziaria, si venga a sopprimere quasi completamente l'insegnamento della filosofia, affidandolo per incarico nella massima parte dei licei ai professori di storia e lettere italiane. Inoltre, trova eccessivamente grave che per gli insegnanti di filosofia si esiga anche la laurea in lettere.

Il Governo non accetta l'interrogazione e l'interpellanza sull'incidente coll'Austria.

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che non potrebbe accettare la interrogazione dell'on. Galli ed una interpellanza dell'on. Mirabelli, circa l'incidente diplomatico, già composto, coll'Austria, per evidenti ragioni di opportunità. Fa appello al patriottismo dei due onorevoli colleghi, e li prega vivamente di non insistere.

MIRABELLI potrebbe appellarsi alla Camera circa lo svolgimento, e deplora vivamente che il Governo rifugga dalla discussione.

FORTIS dichiara che il Governo non teme la discussione ed assume la intera responsabilità dei suoi atti, e di questi potrà discutersi a suo tempo; ma non può ammettere che quella discussione si faccia col consenso del Governo, e così sarebbe se il Governo accettasse l'interpellanza. *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE dichiara che l'on. Galli ha fatto conoscere che non insiste nella sua interrogazione.

La seduta termina alle 18.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 29, ore 19.

La seduta incomincia con scarso interesse. Sebbene siano in Roma circa 300 deputati, tuttavia nell'aula non se ne contano più di un centinaio. Nelle tribune v'è pochissimo pubblico. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari di Stato per lo svolgimento delle interrogazioni. L'onorevole Roberto Galli è seguito con un certo interesse nella sua breve replica alle dichiarazioni del sottosegretario per gli esteri, on. Fusinato. Le altre interrogazioni passano fra la generale disattenzione della Camera.

Alle 15 il presidente, con una nervosa scampanellata, apre la discussione sul disegno di legge per gli insegnanti. Prendono posto al banco del Governo i ministri Fortis, Majorana e Bianchi. La presentazione del disegno di legge del ministro Majorana, per alcune modificazioni sul regime degli alcools, è accolto molto freddamente. Intanto l'aula si popola di più. La discussione sugli insegnanti, cui partecipano tutti i deputati professori, si riprende calma e con forma più accademica che parlamentare.

L'on. Fortis abbandona il banco del Governo, e dopo un lungo colloquio col presidente della Camera esce dall'aula.

Durante la discussione, il presidente onorevole Marcora discute a lungo con l'onorevole Roberto Galli, l'interrogante sull'argomento relativo all'incidente che provocò il comunicato del *Fremdenblatt*, nel quale il nostro Governo spiegava il significato dato alla famosa frase: *Trentino nostro*. Anche il ministro Tittoni sale alla Presidenza certo per ragionare su questa questione, che sembra non sia di facile composizione. Infatti l'on. Galli fino ad oggi non si è arreso nè alle preghiere del suo presidente nè a quelle del suo amico on. Fortis.

L'on. Battelli è sovente rumoreggiato dai suoi colleghi professori quando dice che i professori di matematica non possono insegnare fisica.

(Una voce lo interrompe: « Cicero pro domo sua! » (Ilarità generale)

Fra i deputati che vanno a congratularsi con l'oratore noto anche l'on. Teso.

La Camera ascolta con deferente attenzione l'on. Mantica, il quale fa delle osservazioni pratiche al disegno di legge.

In questo frattempo entra nell'aula l'onorevole Giolitti, il quale va difilato al suo settore, prendendo posto nel secondo banco, vicino all'on. Giovannelli.

Sono le 17, e l'on. Marcora se ne va lasciando la presidenza all'on. De Riseis, il quale dà la parola al professore on. Landucci. E così la discussione continua e continuerà per qualche giorno ancora su questo argomento, che passerà certo senza il menomo incidente.

Questa sera, se la tipografia della Camera avrà potuto ultimarne la stampa, potrà essere distribuito ai deputati il disegno di legge per la Calabria.

In fine di seduta, dopo le dichiarazioni dell'on. Fortis agli onorevoli Mirabelli e Galli per la loro interrogazione sul « Trentino nostro »,

Mirabelli (scattando): « Domando la parola! »

Marcora (con espressione nervosa): « Ma lei ha capito però che si tratta di una preghiera! »

Mirabelli: « Sta bene. »

Presidente: « Parli pure. »

Mirabelli: « Riconosco che il rifiuto dell'onorevole presidente del Consiglio..... »

Fortis (con cortesia): « Finora era una preghiera..... »

Mirabelli: « ...... riconosco che il presidente del Consiglio può giustificare il suo rifiuto parandosi dietro il regolamento; ma io pure, a norma dello stesso articolo 120, potrei chiedere di essere ascoltato, appellandomi alla Camera. Ma credo che la Camera abbia poca voglia di discutere se sia lecito esprimere ad un Governo estero il sincero rammarico del proprio Governo..... »

Presidente (scampanellando nervosamente): « Non entri nel merito! Dica solo se vuole interpellare la Camera, ed io lo farò; ma non posso lasciarlo parlare! »

Mirabelli (con forza, battendo i pugni sulla tavoletta): « Io dirò allora che il Governo ha vergogna di rispondere! » *(Rumori altissimi e proteste in vario senso)*

Fortis (scattando): « No; il Governo non ha vergogna. Ma lei ad una cortesia ha voluto rispondere con una villania! »

Mirabelli: « Onorevole presidente del Consiglio, non permetto a nessuno di dirmi certe cose! »

Fortis (riprendendo la calma): « Oh, ma lei ha detto una parola ben più grave della mia. »

Mirabelli (sdegnatissimo): « Le dirò che con lei era villania l'essere villani!.... »

Voce: « Come, come? »

Mirabelli: « ...... cioè, era cortesia l'essere villani! »

Voce: « Non è nemmeno così! » *(Ilarità)*

Mirabelli (perdendo definitivamente le staffe): « ..... era villania l'essere cortesi! »

Voce: « Oh! Adesso va bene! » *(Ilarità)*

Fortis: « Insomma, io ho risposto alla sua offesa. »

Mirabelli: « Ma io dico..... »

Non può però continuare: intorno a lui si urla, si grida, si strepita. Non c'è un vero e proprio tumulto, ma la scenetta è assai vivace e abbastanza interessante.

Fortis: « Ecco, io sono relativamente in calma..... »

Mirabelli: « Sarà meglio per tutti e due.... »

Fortis: « Onorevole Mirabelli, quando avrà il diritto di parlare, parlerà. Oggi io ho il diritto di accettare o no la discussione, e dico che per ragione di opportunità non l'accetto! »

Mirabelli: « Ed io dico che ha vergogna di rispondere. » *(Uh!)*

Voce: « Ma basta! »

Presidente: « E l'on. Galli? »

Voce: « Non c'è. »

E la seduta è senz'altro tolta. Sono le 18,30.

Un rimpasto ministeriale?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

In un articolo sulla situazione del Gabinetto, la *Tribuna* fa rilevare la debolezza del Ministero presente, e così conclude: « L'on. Fortis è ancora il più forte uomo della Maggioranza parlamentare; ma il suo Gabinetto è troppo debole per resistere al viaggio, e suo dovere — come capo-parte e uomo di Stato — è di rafforzarlo e irrobustirlo, anche con sacrifizi di amicizie e di simpatie personali. Lo *statu quo* è più pericoloso della debolezza. »

Le deliberazioni del gruppo socialista parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti presenti a Roma per discutere sui lavori parlamentari e sulla presente situazione politica in rapporto al loro partito. Fu deciso che parecchi deputati del partito, fra cui Cabrini, Turati e Bissolati ed altri si rechino nel Collegio di Montagnana a sostenere la candidatura di Bonomi; fu discusso il *modus vivendi* colla Spagna, e, senza prendere in proposito decisioni, fu incaricato Bissolati di studiare gli effetti di esso in rapporto ai produttori dei vini ed ai consumatori; fu incaricato Turati di parlare a nome del gruppo socialista alla Camera in favore della proposta di legge Mirabelli sul suffragio universale; fu autorizzato Cabrini a presentare alla Camera una proposta di legge a favore dei minatori della Sardegna.

La prossima riunione del gruppo socialista prenderà in esame le deliberazioni del recente Congresso agricolo siciliano.

Un freno ai congedi dei professori medii.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica una circolare del ministro Bianchi ai provveditori degli studi ed ai presidi delle Giunte di vigilanza degli istituti nautici e tecnici, con cui si fissano le norme per la concessione di congedi agli insegnanti. La circolare raccomanda ai capi-istituto di non valersi della facoltà di dare congedi se non nei casi di reale riconosciuta necessità; raccomanda di non usarne più di una volta per ciascun insegnante. Ove il congedo superi i dieci giorni o l'insegnante abbia avuto altri congedi per un complessivo di dieci giorni, la domanda deve essere trasmessa al Ministero con i relativi documenti.

I congedi per tempo superiore ad un mese saranno accordati con decreto, da registrarsi alla Corte dei Conti, e per nessuna ragione potrà essere concesso un periodo complessivamente superiore ai due mesi. I congedi per motivi di famiglia saranno dati sempre a condizione che l'insegnante assuma a suo totale carico la spesa della supplenza. Al tempo degli esami ed apertura dell'anno scolastico non possono accordarsi congedi, nè quando si congiungano colle vacanze di Natale, Carnevale e Pasqua.

L'agitazione degli impiegati alla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Fra gli impiegati del Ministero della pubblica istruzione regna viva agitazione perchè, contrariamente a tutte le promesse fatte dal ministro Bianchi e dagli altri che lo hanno preceduto alla Minerva, si minaccia una nuova informata di comandati, tolti dall'insegnamento, dalle biblioteche ed altri uffici che dovrebbero legalmente ricoprire.

Se si pensa che ciò avviene alla vigilia della tanto strombazzata riforma dell'organico del Ministero, si capisce troppo bene il motivo di questi inutili ed illegali comandi.

Gli impiegati amministrativi e di ragioneria del Ministero si sono riuniti questa sera per studiare i mezzi più adatti alla tutela dei loro interessi.

IL NUOVO PROTAGONISTA

(Dal nostro inviato speciale).

Pietroburgo, novembre.

Il Governo russo, solingo, istupidito, obliato da tutti e immemore financo di se stesso, è scattato in un brusco impeto dell'istinto della difesa. Il Congresso dei contadini è stato sciolto e i capi imprigionati. La rivolta dei villani ha suscitato maggior terrore che non i pronunciamenti militari e l'organizzazione degli operai in bande armate. La Russia è stata percorsa dal brivido dello sfacelo. Poi che l'unità sociale russa è il contadino. L'impero è agricolo e vive sfruttando la terra, che è il suo unico capitale. Le classi intellettuali sono una sovrapposizione, l'industria una superfetazione. Se tutte le sue ruote e tutti i suoi volanti si fermassero, la Russia potrebbe continuare a nutrirsi, a esistere, a vivere. Ma quando il suo proletariato industriale riprenderà la via dei campi, onde è venuto a pena ieri, e li troverà devastati, comincerà l'agonia non più di uno Stato, ma di una società. La rivolta militare può avere un punto di arrivo nel cesarismo; l'agitazione operaia può tutt'al più annientare un capitale di cui profittano sopra tutto gli stranieri; l'agitazione degli intellettuali finirà col convellersi disperatamente in se stessa quando il popolo delle città cadrà stanco e sfinito sulla sua opera di rovina. Ma dove potrà giungere, a che potrà far capo la sollevazione delle campagne!

In una corrispondenza che ora sarà forse tumulata entro un sacco della posta russa, in un vagone immobile, a cagion dello sciopero, dinanzi a qualche solitaria stazione lacustre di Finlandia, io scrivevo che la scena madre, la grande *scène à faire* del dramma russo non era stata scritta ancora. Il protagonista della rivoluzione russa — scrivevo — dev'essere il contadino. Allorchè egli entrerà in iscena noi avremo una rivelazione che ci consentirà forse di scrivere una parola definitiva.

Operai, studenti, burocratici, principi, finanzieri, ufficiali.... — questa non è Russia, è contraffazione dell'Europa in terra asiatica. Quanto dicono e fanno costoro è recitato; pensato, sentito forse, non vissuto. E' una brigata provinciale, chiassosa e insolente, ubbriaca di vino e di parole, che ha invaso e messo a sacco la guardaroba di una compagnia di attori tragici venuta di lontano, dai paesi di cui si legge nei libri, a mutare per caso nel cuore di una campagna a mezzo selvaggia. Questa gente, con addosso i pepli sgargianti e sul capo le parrucche di traverso, crede in sincerità che gli accenti solenni della storia romana e gli accenti lirici della rivoluzione francese siano nati per la prima volta a un orecchio umano dal loro vaniloquio filodrammatico. Ma il sopraggiungere del contadino metterà in questa finzione la schiettezza delle verità naturali. Il folgorare dei fuochi di bengala diventerà luce d'incendio vero. Le mani squamose del *mugic* stringeranno e schianteranno col vigore che è nelle forze della natura, serbatoio di energie più possenti delle energie intellettuali accumulate nei libri stranieri che gli studenti di Mosca hanno più nella memoria che non nell'animo. Costituzione e suffragio, parlamento e amministrazione sono vocaboli che non scivolano bene tra le fauci belluine di un contadino russo. Se le bestie parlassero il loro vocabolario avrebbe probabilmente due parole sole, di cui una suonerebbe nutrimento. Così il *mugic* sa chiedere soltanto una cosa: la terra. Cioè non la chiede, la prende. Egli è il solo personaggio ragionevole in questo violento impazzare di tutta una razza.

Il popolo russo, dopo che Pietro il Grande, a dispetto della natura lo volle per forza europeo, è diviso in due popoli: gli uomini della campagna, stirpe genuina, schiettamente nazionale, profondamente logica e sincera come sono sincere e logiche le bestie e le piante, simili al clima, al suolo, al cielo, alle radici che dànno loro la vita — e la gente delle città, prodotto arbitrario di un capriccio intellettuale, stirpe ibrida le cui nozioni acquisite sono in dissidio perenne con la coscienza atavica, infeconda come tutte le razze che hanno origine in un incrocio.

Il russo europeizzato non ha saputo organizzare l'autocrazia nè la rivoluzione; non è stato capace di comporre un impero e non è capace di istituire una repubblica. Negli atti della rivoluzione come in quelli dell'autocrazia non ha potuto mai metter d'accordo la spontaneità degli atti con l'artifizio delle intenzioni e s'è offerto sempre agli sguardi del mondo come un personaggio contraddittorio, perennemente in processo di formazione; il cinese che spara le artiglierie ed è rovesciato dal rinculare del cannone, il sovrano negro che si sente cugino dell'Imperatore di Germania curvandosi sulla tromba di un grammofono, e lo studente maomettano che studia il positivismo e non osa mangiare la carne di porco. Soltanto, siccome il russo europeizzato è di origine ariana, ha la pelle bianca e parla bene il francese e qualche volta parla anche il russo, così nessuno si è accorto che la riforma perentoria e arbitraria di Pietro il Grande aveva fatto di lui, per il rispetto psicologico e morale, un mulatto della civiltà. Mulatto viene da mulo, e la parola contiene una condanna alla sterilità. Il russo europeo, burocrata o rivoluzionario, è stato sterile. Le perle della corona imperiale sollevata dai burocratici sono state spartite nelle prede del capitalismo internazionale, unico beneficiario delle ricchezze coloniali della Russia; il suo cerchio d'oro è oramai un'elsa sulla spada del Mikado. Così la bandiera rossa dei rivoluzionari ha portato scritta per lungo tempo nelle sue pieghe nascoste una parola: *Nihil*, il nulla in cui la giovine Russia confessava ad alta voce se stessa, come fanno talvolta i suoi penitenti sotto le cupole bizantine delle chiese; e oggi, che, spiegata al vento e alla luce, batte di un battito di convulsione come l'ala di un uccello che avesse la vertigine dell'altezza, la bandiera della rivoluzione russa sventola sopra un mucchio di rovine.

Sicuro. Un mucchio di rovine. Io mi sono sforzato di sbozzare la dimostrazione che la rivoluzione russa, come è oramai chiarito fu anche la rivoluzione francese, non è se non la continuazione del passato, il perpetuamento di un'antica deviazione storica; che lo spirito accentratore e autoritario è passato al Fascio dei fasci dal Palazzo d'Inverno, come passò da Versailles alla Convenzione; che il lievito liberalesco dell'aristocrazia moscovita è l'ultimo soffio del vento di Fronda, come lo fu il dilettantismo umanitario della nobiltà francese; che la rivolta dello studente e dell'operaio russo è manifestazione del profondo malessere psicologico e morale di colui che in un paese di analfabeti vive di ambizioni professioniste e di colui che mangia il pane dell'industria in una terra dove l'industria è stata creata per rescritto imperiale; che la rivoluzione moscovita è autocratica negli intenti e nei procedimenti, allo stesso modo che l'autocrazia russa fu anarchica negli atti e nei propositi. Molte delle lettere in cui mi sforzavo di tratteggiare sommariamente questa interpretazione, e di documentarla, sono andate disperse. Io ero pessimista quando i miei colleghi erano ottimisti. Ma ora l'intonazione di tutte le corrispondenze che vengono da Pietroburgo e da Mosca, ai giornali che non siano troppo strettamente legati alla causa semitica o a quella rivoluzionaria, è mutata. Non più le critiche, ma i fatti sono pessimisti.

Nel volger di due mesi è apparso che i ribelli russi non avevano di comune fra loro nè meno il dolore; che la nuova classe di governo si rifugia nella negazione casuistica e nella disettazione bizantina degli zemstvos; che i nuclei rivoluzionari non hanno un programma di partito e non saprebbero rassegnarsi a un programma minimo; che Witte, per voler esser con tutti, non è in realtà con nessuno; che ogni sorgente di guadagno è stata inaridita dagli incendi e dagli scioperi, e l'èra, che pareva nuova, s'inaugura con la fame e con il brigantaggio. La sola realtà di fatto in mezzo alla furiosa rapina delle parole vane e delle follie micidiali sono la guerra di razze e la guerra civile. La natura non si violenta e la storia non si recita nei teatri dei dilettanti. Un popolo che toglie in prestito l'anima di altri popoli, quale fu fazionata da un diverso clima, da una diversa geografia, da diversi eventi, sceglie per sè la sorte degli indiani d'America, che dannarono la propria razza a sparire ingoiando il primo sorso d'acquavite, e dei cinesi contagiati a New York e a San Francisco da certa malattia che i corpi dei bianchi ospitano oramai come un malanno famigliare, fatto quasi innocuo dall'adattamento. L'impero russo ha voluto contro natura essere europeo; e il morbo rivoluzionario, che è la malattia della nostra civiltà, il nostro alcoolismo psicologico e il bacillo di Lustgartner dei nostri organismi politici, il morbo rivoluzionario la disgrega e la uccide. Noi lo nutriamo da secoli; esso è connesso oramai alla nostra società come l'ombra alla luce, come il sottosuolo al suolo, come la reazione all'azione. Quando di una malattia si può dire che essa partisce in tre l'umanità, quelli che l'ebbero, quelli che l'hanno e quelli che l'avranno, di questa malattia si vive. Così noi viviamo del nostro secolare morbo rivoluzionario. La Russia invece ne muore come il cinese di New York.

Questa è l'opera della Russia artificiale, che ha piantato da due secoli sulla testa massiccia e quadrata dei suoi figliuoli sradicati dalla steppa nativa un copricapo europeo, berretto burocratico o berretto frigio, credendo di dar loro, per virtù di questo espediente, un cervello di un altro paese. Fino ad oggi, al primo piano del gran quadro, erano soltanto costoro, i russi tradotti in francese, quelli che per non potendo impadronirsi della nostra tecnica, s'erano regalati le nostre idee. (E' il caso contrario — conviene dirlo in parentesi — del Giappone, il quale ha serbato la propria anima dandole in servitù la tecnica degli stranieri). Ora entrano in iscena, sospinti dal furore rivoluzionario, gli altri russi, quelli che sono rimasti alla steppa, gli uomini dell'istinto, che prendono il posto degli uomini dell'intelligenza, i veri figli della vera patria. Il concorso dei contadini muta aspetto e carattere alla rivoluzione russa, la rinfranca mentre la stanchezza la sopraffaceva, le porta il contributo delle forze eternamente vergini della realtà e della natura, devia e muta il corso degli avvenimenti. D'una convulsione dottrinaria essa trarrà forse una vicenda storica, e da una parodia può far sorgere un'epopea.

E' il momento di osservare, di scrutare e di riserbare ogni giudizio. E sopra tutto è il momento di star sul chi vive, poi che i barbari sono per premere un'altra volta alla soglia dell'Europa.

Bergeret.

Lo sciopero postale e telegrafico in Russia

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il grande sciopero degli impiegati postali e telegrafici

Il conflitto col ministro dell'interno — Si vuol nuovamente arrestare Gapony — I disordini agrari.

Parigi, 29, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Mi affretto a spedirvi questo telegramma; fra qualche istante sarà troppo tardi. Tutti gli uffici telegrafici sono chiusi; come gli impiegati delle ferrovie recentemente, gli impiegati delle poste e telegrafi stanno per porsi in isciopero. Così ha deciso il Consiglio dei delegati degli operai di Pietroburgo, in seguito ad una conferenza coll'Unione delle Unioni.

« Il licenziamento degli operai e degli impiegati che avevano preso parte troppo grande negli scioperi precedenti è il pretesto di questa sospensione subitanea e totale delle comunicazioni tra la Russia e il resto del mondo. Già a Mosca lo sciopero dei telegrafisti è completo, essendosi Tournovo rifiutato a cedere alle domande degli impiegati di reintegrare nei loro posti quelli fra i loro compagni che erano stati espulsi per la loro partecipazione agli scioperi.

« Gli ultimi telegrammi giunti qui annunciano che in numerosi uffici di Russia gli sportelli sono già chiusi e gli apparecchi sono custoditi dalla truppa.

« Da Varsavia si avverte che lo sciopero sarà generale, se non stasera, certo domani. Di tutti gli scioperi che scoppiarono finora in Russia, quello delle poste e telegrafi non sarà certo il meno deplorevole. Solo i corrispondenti di giornali esteri potrebbero rallegrarsene in causa degli ozi che darebbe loro; ma è ben noioso rimanere colle braccia incrociate quando si hanno tante cose da narrare. Senza notizie dalla Russia in un momento simile!.... »

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « La Polizia ha deciso di arrestare Gapony. Gli agenti ieri per poco non lo arrestavano, ma i suoi amici riuscirono a farlo fuggire. Le fabbriche continuano a rimanere chiuse in seguito alla ostinazione degli operai di reclamare la giornata di otto ore. Il numero degli operai senza lavoro è ora di 135,000. Il Comitato dei delegati operai ha deliberato di proclamare lo sciopero generale se le officine chiuse non si riaprono prima di otto giorni. »

Berlino, 29, ore 9,5.

In seguito allo sciopero dei telegrafisti russi, tre linee soltanto, su otto che collegano la Russia alla Germania, restano in attività, e sono le linee telegrafiche fra Berlino e Mosca, Berlino e Pietroburgo, Berlino e Varsavia.

Londra, 29, ore 6,20.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Mosca: « Gli impiegati dei telegrafi inviarono un telegramma al conte Witte, per annunciargli che se tutti quelli fra i loro compagni che Tournovo, ministro degli interni, congedò per la partecipazione agli scioperi, non fossero reintegrati entro due ore, uno sciopero generale di tutti gli impiegati delle poste e telegrafi dell'Impero scoppierebbe. Le truppe occupano il palazzo dei telegrafi di Mosca. »

A Tambow due chiese della provincia vennero saccheggiate. Bande di contadini armati distrussero quasi completamente la ferrovia da Walk Stockmanshoff (Livonia), tagliarono il telegrafo e trasportarono a Walk tutto il materiale rotabile ferroviario per un raggio di 200 chilometri.

Pietroburgo, 29, ore 14.

Secondo il *Rouss* lo sciopero telegrafico è esteso nelle seguenti località: Siberia, Karkow, Odessa, Postow, Riga e Libau. Stanotte il telegrafo fra Pietroburgo e Mosca funzionava ancora, sebbene si affermi che a Mosca è già scoppiato lo sciopero.

Il *Messaggero Ufficiale* reca oggi la notizia di una decisione ministeriale che è destinata ad aumentare sensibilmente il numero dei partigiani del Gabinetto Witte.

Già sapete che la Banca Agricola di Stato era stata autorizzata ad anticipare ai contadini bisognosi i fondi necessari per l'acquisto delle proprietà fondiarie. Ora il Governo fa sapere per mezzo del suo giornale ufficiale che gli *zemstvos* di dieci distretti sono pregati di nominare, nella loro attuale sessione di autunno, le Commissioni che assisteranno le Autorità delle sedi locali della Banca Agricola nell'acquisto dei terreni e nella loro distribuzione fra i contadini.

Le *Novosti* credono sapere che le dimissioni del governatore generale di Varsavia sono giunte ieri a Pietroburgo, e furono accettate. Si attende per domenica l'abrogazione dello stato di assedio in Polonia.

Si ha da Mosca che il governatore generale ed il prefetto dovranno lasciare il loro posto perchè hanno autorizzato la riunione del Congresso dei contadini.

L'"ultimatum" agli ammutinati di Sebastopoli.

Si decide di dar battaglia ai ribelli.

Pietroburgo, 29, ore 10.

Il *Rouss* pubblica un telegramma da Sebastopoli in cui dice che il comandante in capo visitò le navi della flotta, ma non dappertutto egli fu ricevuto correttamente.

La visita all'Otchakoff fu interamente soppressa.

Una Deputazione dell'artiglieria della fortezza si presentò ai marinai e fu ricevuta al suono di musica. Corre voce che la squadra dovesse prendere il mare ieri sera, ma rifiutò di partire.

La ferrovia non funziona.

Londra, 29, ore 6,20.

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: « Stamane a Sebastopoli la flotta intera si è unita agli ammutinati. Ieri i marinai liberarono il tenente Schmitt, che era in prigione attendendo di essere giudicato per aver deposto corone sulle tombe degli ammutinati uccisi nello scorso mese di luglio. Stamane il tenente Schmitt si è recato a bordo dell'incrociatore *Otchakoff*, ove assunse il comando della squadra.

« Il governatore ordinò alla squadra di lasciare il porto; il tenente rifiutò di obbedire a quest'ordine ed informò il governatore che, se solo uno dei marinai fosse tratto dinanzi al Consiglio di guerra, la squadra bombarderebbe la città. A parte ciò, le notizie di ieri da Sebastopoli annunciano la calma. »

Il *Times* ha da Sebastopoli: « Il Governo ha deciso di reprimere la rivolta ad ogni costo. Si è dato agli ammutinati tempo fino a stasera per sottomettersi. In attesa, lo stato d'assedio è stato proclamato. Se gli ammutinati non cedono, il generale Neplinew, che è stato nominato comandante in capo, darà domani battaglia. Tutta la Russia attende con ansietà l'esito del conflitto. Secondo le notizie che si possono avere qui, si prevede che il risultato non sarà favorevole al Governo. Gli ammutinati occupano tutti i forti, eccetto due ed una grande parte della squadra. »

Gli ammutinati di Sebastopoli agli estremi della resistenza?

Pietroburgo, 29, ore 10.

Un telegramma da Sebastopoli al *Novoje Vremja*, rappresenta la città come un immenso bivacco con cannoni e mitragliatrici in posizione. La situazione degli ammutinati, che sono già circondati e le cui comunicazioni colla città sono tagliate, è disperata. Essi mancherebbero di fucili e munizioni. La loro resa sembra inevitabile.

Parigi, 29, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « E' realmente mediante la fame che si tenterà di ridurre l'ammutinamento di Sebastopoli. Non si osa ricorrere a mezzi più energici per timore di vedere la squadra e i forti intervenire a favore dei rivoltosi. Lo sciopero delle poste e telegrafi abbraccia già una gran parte della Russia e della Finlandia. Si attende di giorno in giorno la sua estensione alla città di Pietroburgo stessa. »

E' da notarsi come, mentre gli ultimi telegrammi da Pietroburgo dicevano che il servizio della capitale era assicurato da parte delle telegrafiste che non avevano scioperato, telegrammi da Berlino e da Londra, giunti all'ultima ora affermano che le comunicazioni telegrafiche colla Russia sono interrotte da qualche ora.

Le dichiarazioni di Witte sulle autonomie di Finlandia, Polonia e Caucaso.

Pietroburgo, 29, ore 8.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Piatigorsk: « Un gruppo di abitanti di Karras, in seguito alle voci che si concederebbe l'autonomia alla Finlandia, anche alla Polonia, al Caucaso, alla Transcaucasia ha telegrafato a Witte, implorando che il Governo non risolva la questione dell'autonomia prima della convocazione della Duma, perchè la maggioranza del popolo russo è contraria all'autonomia. Witte rispose assicurando che il popolo russo può essere tranquillo. Il Consiglio dei ministri non si permetterebbe di sottoporre all'Imperatore nessuna misura che può produrre la separazione delle province incorporate all'Impero mediante un'opera storica molto ardua, e che sarebbe un atto incompatibile colla responsabilità dinanzi all'Imperatore e la nazione il prendere alla leggera decisioni che possono condurre allo smembramento del territorio unificato e solidificato dal sangue russo. L'iniziativa circa le gravi questioni inerenti alle province annesse all'Impero non può emanare che dalla Duma, ma il Governo non considera tuttavia nessuna parte della popolazione senza fiducia e con malvolere.

Il Governo deve rispettare e conservare tutte le particolarità circa la nazionalità della religione e di ogni parte della popolazione.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'. — Vennero confermati dal 1.o novembre 1905 al 31 ottobre 1906 i seguenti aiuti assistenti presso l'Università di Torino: Calvini, Marro, Delfino, Donati, Fontana, Follio, Gandenzi, Pes, Montalcini, Valdagni, Soli, Cappone, Piccinini, Isoglio, Massa, Campetti, Nosari, Sartorotti, Herlitzka, Kiesow, Soave, Scafone, Tavo, Martocchi, Audenino, Ponzio, Virgilio, Prever, Fioli, Colombo, Perasca, Festa, Cognetti De Martiis, Bonomi, Serafino, Notaresio, Borelli, Gola, Negri, Nicola Fontana, Rivetti, Gilodi, Chevalley, Boggio, Perasso, Guareschi, Ferrari, Pensa, Pagliero, Nobili, Sannia, Bovero e Civalleri.

Sono nominati dal 1.o novembre 1905 al 31 ottobre 1906, presso l'Università di Torino: Bobbio, assistente di chimica chirurgica operatoria; Charrier, preparatore presso il Laboratorio clinico generale; Valente, preparatore in detto Laboratorio.

Vennero confermati nella rispettiva carica per l'anno scolastico 1905-1906 i seguenti professori straordinari: Castellar, di diritto canonico; Einaudi, di scienza delle finanze e di diritto finanziario; Perroncito, di parassitologia; Gradenigo, di rinolaringoiatria; Vicarelli, di ostetricia e clinica ostetrico-ginecologica; Boccardi, d'astronomia; Rossi, di [illegible]; e Hugues di geografia.

Vennero confermati incaricati per l'anno scolastico 1905-1906 i seguenti professori: Carle, di storia di diritto romano; Chironi, di scienze giuridiche e di istituzioni di diritto civile; Carrara, di medicina legale; Fusari, di anatomia topografica; Camerano, di zoologia; Nasari, pel corso speciale di fisica per gli studenti di medicina e farmacia; Mattirolo, pel corso speciale di botanica per gli studenti di medicina e farmacia.

PROFESSORI DI LICEO E GINNASIO. — I seguenti professori sono confermati nell'incarico dell'insegnamento di lingua francese nel Ginnasio per ciascuno indicato: Frola, nel Ginnasio di Cuneo; Gay in quello di Vercelli; Fomasoni in quello di Alessandria; Degiovannis nel Ginnasio Colombo a Genova; Lorenzoni nel Ginnasio di Mortara; Bonino nel Ginnasio *Massimo d'Azeglio* a Torino; Romanul nel Ginnasio Internazionale di Torino; Dupasquier in quello di Albenga; Levi in quello di Bobbio.

I seguenti professori sono confermati nell'incarico dell'insegnamento di matematica nel Ginnasio per ciascuno indicato: Sirjali in Acqui; Gatti a Cuneo; Angeloni ad Ivrea; Tonini a Spezia; Coronio a Vercelli; Boccardini a Vigevano.

Lomonaco-Aprile, professore reggente di matematica nel Ginnasio, è confermato nell'incarico di insegnare la matematica per le lezioni aggiunte nel Ginnasio *Gioberti* a Torino.

SCUOLE TECNICHE. — I sottonotati professori incaricati dell'insegnamento di scienze naturali nelle scuole tecniche sono confermati per un anno nel ruolo delle classi aggiunte presso la Scuola tecnica per ciascuno indicato: Rossi, della Scuola tecnica di Acqui, alle classi aggiunte della Scuola tecnica *[illegible]* in Napoli; [illegible], della Scuola tecnica della città di Sant'Angelo, alle classi aggiunte per l'indirizzo commerciale nella Scuola tecnica di Alessandria; Campora, della Scuola tecnica di Cuneo, alle classi aggiunte per l'indirizzo commerciale nella Scuola tecnica [illegible]; [illegible], della Scuola tecnica di Ivrea, alle classi aggiunte della Scuola tecnica di Pinerolo; [illegible], della Scuola tecnica di Mortara, alle classi aggiunte della Scuola tecnica *Carrara* di Milano; Airaghi, della Scuola tecnica di Tivoli, alle classi aggiunte della Scuola tecnica *Sommeiller* a Torino; Airaghi e Leardi, della Scuola tecnica *Elena* a Torino, alle classi aggiunte femminili della Scuola tecnica *Vulpergo* a Torino.

INSEGNANTI DI GINNASTICA. — Pasiteri, maestra effettiva di ginnastica presso il Liceo e Ginnasio di Mondovì, è comandata alle classi aggiunte alle scuole tecniche *Aldo Manuzio* e *Federico Cesi* in Roma — Ricca, insegnante di ginnastica nella Scuola Normale femminile di Mondovì, è comandata alla Scuola Normale di Petralia Sottana — Cassinelli, maestro incaricato dell'insegnamento di ginnastica nella Scuola tecnica di Mondovì — Cosenza, insegnante di ginnastica nella Scuola normale femminile di Padova, è comandata alle classi aggiunte presso la Scuola Normale *Lambruschini* a Genova.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Scotti, presidente del Tribunale civile di Tortona, è promosso di classe — Venturini, vicepresidente del Tribunale di Genova, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro.

CANCELLERIE E PRETURE. — Mela, cancelliere alla Pretura di Muro Lucano, è tramutato alla Pretura di Rocchetta Ligure — Muntini, cancelliere presso la 2.a Pretura di Casale, è trasferito alla Pretura di Vignale — Calvi, cancelliere di pretura a Vignale, è trasferito alla 2.a Pretura di Casale — Gandolfo, vice-cancelliere di pretura a Rivoli, è nominato cancelliere di pretura a Rivoli — Chenal, vice-cancelliere di pretura a La Morra ed applicato alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Aosta, è nominato segretario presso la R. Procura del Tribunale di Varallo — Gravelli, vice-cancelliere di pretura a Sarzana, è nominato cancelliere della Pretura di Murazzano.

CULTI. — In virtù di regio patronato monsignor Vignuti è nominato alla sede arcivescovile di Simeoña.

PER IL CASELLARIO GIUDIZIARIO. — Il medesimo Bollettino pubblica il regio decreto che approva il regolamento per il casellario giudiziario, nonchè il regolamento stesso.

A che si riduce l'incidente alla Duchessa Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 17:

La notizia di un attentato che sarebbe stato compiuto contro la duchessa Elena d'Aosta, a Napoli, era esagerata. Ecco a che cosa si riduce l'interessante incidente: Ieri l'automobile ducale rientrava, con la Duchessa, a Capodimonte, da un'escursione, quando un mendicante, che si trovava nei pressi del palazzo, emise un fischio ed afferrò un ciottolo, facendo l'atto di scagliarlo contro l'automobile. Fu trattenuto a tempo ed arrestato. Non fu possibile identificarlo, se non per il nome di Andrea, che gli dà il popolino. E' constatato che si tratta di un povero infelice, debole di mente, il quale compì l'atto senza aver coscienza di quello che faceva.

La morte misteriosa di un carcerato a *Regina Cœli*

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,50:

Il *Cittadino* pubblica gravi particolari sopra la morte improvvisa di un detenuto, che sarebbe avvenuta nel carcere di *Regina Cœli*, già tristemente noto per la morte del marinaio Frezzi. Il morto sarebbe certo Cesare Piccinni, d'anni 20, artista in mosaici, che si trovava in arresto perchè prevenuto come correo in una rapina.

Il *Cittadino* narra che il Piccinni aveva sempre goduto buona salute, e che dallo stesso carcere aveva scritto alla madre varie lettere, dicendo che aveva molto appetito, tanto che non gli bastava la razione del carcere. In un'altra lettera, senza accennare nessuna infermità, il Piccinni chiedeva alla madre un soprabito. Qualche giorno fa, invece, la madre fu avvertita dalla Direzione del carcere di recarsi a *Regina Cœli*, chè suo figlio era gravemente malato.

La Piccinni accorse al carcere, ma le fu detto che nell'intervallo il Cesare era morto. Insistette per poterne vedere almeno il cadavere; ma le fu risposto che l'avrebbe visto al Cimitero. Si recò al cimitero, ma vi giunse che il cadavere era già seppellito.

Il fatto ha suscitato impressione. Si invoca un'inchiesta.

Un conflitto a Palermo fra carabinieri e un pregiudicato che finisce in un precipizio.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 5,30:

Telegrafano da Castrogiovanni che nella vicina Calascibetta il brigadiere Ciantone, il carabiniere Onori e una guardia daziaria invitavano certo Rapisarda Luigi, da Castrogiovanni, facchino ferroviario, che usciva da una casa equivoca, di lasciarsi perquisire. Essendogli stata trovata la sola fondina, i carabinieri chiesero al Rapisarda dove avesse la rivoltella. Il Rapisarda, che teneva l'arma in mano, nascosta fra le pieghe dello scapolare, rispondeva sparando un colpo contro il brigadiere, che rimase ferito all'addome, un secondo colpo contro il carabiniere, che rimase ferito gravemente all'angolo della bocca, ed un terzo contro la guardia daziaria, che però non fu colpita. Esplosa l'arma, il Rapisarda si diede alla fuga. I militi gli spararono dietro sei colpi, che però andarono a vuoto.

Intanto dalla vicina stazione, avvisata dell'accaduto, vennero disposte pattuglie per rintracciare il Rapisarda, ed una di queste pattuglie, formata dal brigadiere Cuomo Oreste e di tre carabinieri, tutti in borghese, riuscì a trarlo in arresto.

Per evitare il lungo stradale, la pattuglia e l'arrestato presero un'accorciatoia che si inerpica sulla roccia. Arrivati dove questa scende proprio a picco, il Rapisarda diede un urto violento al brigadiere, e il poveretto, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto, tenendo però sempre forte la catena a cui era assicurato il Rapisarda. Questi seguì nel salto, di oltre 30 metri, la sua vittima. Il Rapisarda è morto quasi subito. Il brigadiere è rimasto assai malconcio. Egli si è portato all'ospedale, ed i medici non hanno potuto pronunziarsi ancora sulla gravità del suo stato.

Un bassorilievo robbiano rubato.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16:

Giunge notizia che a Fasciata, presso Pelago, fu rubato un bassorilievo robbiano, alto metri 1,30 per 50 centimetri, rappresentante la Madonna fasciata con due santi. Il valore del bassorilievo era di centomila lire.

Un diretto che investe un treno merci presso Bologna.

Nessuna vittima.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 17:

Il diretto N. 5, proveniente da Roma, giunto a Casalecchio, trovò fermo sul binario un treno merci. Il macchinista Monilli diede il freno, ma non evitò l'investimento. Due carri carichi di legname e di castagne furono seriamente avariati. Vi fu grande paura.

Una tremenda coltellata per gelosia.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 15,50:

Verso le 11 di stamane il calzolaio Luigi Massa, cinquantenne, da Alessandria, in salita Ripalta, dopo breve disputa, feriva mortalmente con un tremendo colpo di trincetto alla schiena la sua ex-amante Emilia Gerli, di 34 anni, da Asti. Compiuto il delitto, si dava alla fuga, ma poco dopo fu arrestato dagli agenti della squadra mobile, che lo scovarono nascosto sotto il letto in una casa di via Madre di Dio. Il Massa confessò il delitto, attribuendolo a gelosia.

La Gerli fu trasportata in gravissimo stato all'ospedale. Essa è vedova da pochi giorni ed è madre di cinque figli.

Mortale disgrazia causata da un cavallo.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 16:

Giunge da Cerea la notizia che mentre il possidente Soave rincasava in un calessino col proprio figlio dal vicino paese di Bisqule, il cavallo si impennò alla vista di una bicicletta e travolse il veicolo e i due viaggiatori nel fossato della strada. Il Soave padre morì schiacciato sotto il carretto ed il figlio fu ferito gravemente.

La lettura del messaggio reale alla Camera rumena.

Accenni alla questione greco-rumena.

Ci telegrafano da Bucarest, 29, ore 1:

La Sessione si riaprì col discorso del Trono, letto dal presidente del Consiglio, essendo il Re leggermente indisposto. Il messaggio saluta la rappresentanza nazionale, ricorrendo il quarantesimo anno della costituzione del Regno. « La costanza e saggezza della nostra politica ci valsero e ci conservarono la fiducia e l'amicizia di tutte le Potenze. Negli ultimi tempi si ebbe una violenta persecuzione che colpì i rumeni dimoranti nell'Impero ottomano, sudditi fedeli del Sultano, che non hanno altri torti che di avere ottenuto il riconoscimento dal Sovrano del loro diritto primordiale della conservazione e sviluppo della loro individualità etnica.

« I rapporti della Romania colla Grecia si sono alterati per il motivo della giustizia della causa che sostenemmo. Speriamo che il Governo ellenico contribuirà a far cessare la persecuzione inumana inutile, perchè è impossibile snazionalizzare colla forza masse così fiere, e darà così la possibilità di ristabilire le relazioni amichevoli come prima. » (*Vivissimi applausi*)

Parlando poscia dell'esercito, il messaggio dice: « Sono persuaso che accoglierete calorosamente la domanda del Governo di concedergli i mezzi per migliorare gli armamenti. »

La lettura del messaggio è accolta ad ogni punto con applausi vivissimi.

Il suffragio universale virtualmente concesso in Austria

L'Imperatore lo dichiara necessario.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 9,35:

Le dimostrazioni di ieri a favore del suffragio universale sono terminate con riunioni nelle quali i deputati social-democratici riferiscono le dichiarazioni fatte alla Camera dal Governo. Le dichiarazioni furono accolte favorevolmente dalla maggior parte dei dimostranti.

Anche in molte città delle province furono ieri organizzate dimostrazioni, e numerosi cortei percorsero le vie, recandosi alle varie località dove erano state indette le riunioni. Quasi dappertutto ha regnato la calma. I dimostranti hanno accolto favorevolmente le dichiarazioni fatte dal conte Gautsch alla Camera dei deputati. Soltanto a Praga la comunicazione di quelle dichiarazioni fu accolta con segni di ostilità. A Brun, in Moravia, i dimostranti [illegible] accesi e scagliarono sassi contro la Polizia, che fece fuoco a polvere, riuscendo a ristabilire l'ordine.

In una fabbrica di zucchero nelle vicinanze di Austerlitz la gendarmeria, per proteggere gli operai che lavoravano contro i dimostranti, caricò quest'ultimi, uccidendone uno e ferendone parecchi. Uno dei feriti è in seguito morto. Anche ad Olmutz ed a Boskowitz è dovuta intervenire la truppa per ristabilire l'ordine. Vi sono stati alcuni feriti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 16:

L'impressione generale cagionata dal discorso del presidente del Consiglio dei ministri, Gautsch, è che l'introduzione del suffragio universale è decisa irrevocabilmente, ma che numerose difficoltà dovranno essere sormontate. Tutti i giornali si esprimono in questo modo.

L'*Arbeiter Zeitung*, organo socialista, deplora che Gautsch abbia l'intenzione di non presentare il suo progetto di legge che nel mese di febbraio. Dice che, data l'impazienza delle masse popolari, sarebbe pericoloso il non affrettare la presentazione del progetto di legge.

Due partiti si mostrano soprattutto soddisfatti dell'introduzione del suffragio universale, e sono i cristiani ed i socialisti. Gli altri partiti hanno opinioni diverse. I tedeschi progressisti accettano la situazione e riconoscono che l'introduzione del suffragio universale è inevitabile; solamente si riservano, durante la discussione del progetto di legge, di difendere la loro posizione minacciata. Il partito degli agrari, e specialmente quello dei grandi proprietari fondiari, sono sfavorevoli al suffragio universale, perchè perderanno la influenza attuale. I tedeschi nazionali sono pure contrarii.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo un deputato del Tirolo, gli disse: « L'introduzione del suffragio universale avrà per effetto di risanare il Parlamento. E' necessaria ed il movimento che si manifesta in suo favore non si può più arrestare.

Un conflitto tra i dimostranti e la Gendarmeria a Praga

Ci telegrafano da Praga, 29, ore 21:

Notizie giunte da Laaco dicono che 6000 dimostranti a favore del suffragio universale entrarono ieri a viva forza nell'officina ferroviaria dello Stato, reclamando la sospensione del lavoro, e distrussero quanto trovarono. La cavalleria fece sgombrare l'officina. Ne nacque un conflitto coi dimostranti; tre dragoni furono feriti. I dimostranti percorsero la città ed emisero grida sovversive dinanzi all'abitazione del prefetto. Oggi il lavoro è stato ripreso.

Commenti austriaci al discorso del trono al Reichstag

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 16:

La *Neue Freie Presse* dice che il discorso del Trono al Reichstag è serio e significativo, come furono raramente i precedenti. Il passaggio relativo alla tensione dei rapporti anglo-tedeschi dà soprattutto al discorso un carattere grave. Nondimeno i timori esagerati per la pace sarebbero superflui. Bisogna pensare che l'Imperatore chiede al Reichstag dei crediti per rinforzare la flotta. Il vero senso del discorso è adunque il seguente: La forte Germania si fa più forte per proteggere fortemente la pace, coll'aiuto dei suoi alleati.

L'indignazione turca per l'occupazione di Mitilene.

La necessità di un compromesso.

Londra, 29, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: « I comandanti delle navi da guerra avvisarono le Ambasciate dell'occupazione di Mitilene. La gendarmeria turca è stata collocata sotto gli ordini di ufficiali europei. Il governatore dell'isola protestò contro l'azione delle Potenze, e aggiunse di non avere nè istruzioni nè mezzi di resistere.

« Quanto prima la flotta si recherà ad effettuare l'occupazione di un'altra isola. I funzionari turchi invitano il Sultano a rimettere le loro credenziali agli ambasciatori, avendo le Potenze occupata una parte del territorio turco, ciò che costituisce un *casus belli*. L'occupazione di Mitilene cagionò la massima indignazione nelle sfere ufficiali, e si dice che sia un'ingiustizia, poichè la Turchia non può resistere.

« La notizia non è fortunatamente conosciuta dalla popolazione, essendo oggi la festa del Ramadan; senza di che le conseguenze dell'azione delle Potenze sarebbero forse gravi.

« Si crede qui che le Potenze potranno continuare ad occupare le isole, ma che la Turchia non cederà, a meno che il Sultano non trovi un Compromesso per salvare la propria dignità. E' possibile che le Potenze consentano a che le finanze macedoni siano amministrate dal Debito pubblico, essendo tale istituzione amministrata e controllata dagli stranieri. Ciò era già stato apertamente suggerito dalla Porta nella sua ultima offerta di accettare i controllori se questi divenivano funzionari turchi. »

Le proposte della Porta alle Potenze.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 4:

Nei circoli autorevoli si spera che domani la Porta invierà una risposta definitiva alla Nota delle Potenze circa il controllo finanziario in Macedonia. Si ritiene che tale proposta sarà favorevole.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 20:

Si assicura che il ministro degli esteri ha già rimesso la Nota contenente le proposte del compromesso; ma, d'altra parte, si afferma trattarsi soltanto di una protesta formale della Porta contro lo sbarco e l'occupazione di Mitilene. La Porta inviò ieri l'altro ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero un dispaccio-circolare coll'ordine di comunicare ai rispettivi Governi che le proposte fatte sabato dal ministro degli esteri sono il massimo delle concessioni della Porta.

La Porta non impedisce affatto che la flotta internazionale comunichi con Costantinopoli mediante dispacci cifrati. La dimostrazione navale procede secondo il programma stabilito.

REATI E PENE

Tristi amori.

Un ragazzo che tenta d'uccidere una signora.

(Tribunale penale di Torino — 29 novembre).

Alle nove in punto (dopochè il Tribunale ha mandato in reclusione per pochi giorni un renitente alla leva) è chiamata la causa contro Evardo Zambelloni, il giovanetto che alcuni mesi or sono sparava contro la sua innamorata alcuni colpi di rivoltella. Feritala, aveva rivolto contro di sè l'arma, avea sparati gli ultimi proiettili: s'era ferito e poi, per finirla davvero, si era cacciato a capofitto nella Dora dal ponte Rossini, presso il quale era avvenuta la tragedia.

Il pubblico, non numeroso per l'ora mattutina (l'aula vasta e grigia è ancora immersa in una penombra), trasecola quando all'appello fatto dall'usciere vede venire innanzi e prender posto, con un'affettata disinvoltura, un ragazzotto imberbe, alto un palmo, vestito con un certo garbo, ma al quale il nuovo ruolo che ora deve sostenere non toglie niente affatto l'apparenza d'un monello ancora degno degli scapaccioni del papà. E questi glie ne avesse dato davvero qualche mezza dozzina avrebbe fatto bene! Ad ogni modo, l'omino è lì, con un certo fare altezzoso, ma in fondo in fondo pieno di turbamento, dinanzi al Tribunale.

L'INTERROGATORIO.

Il presidente, che studia le mosse e quindi conosce per filo e per segno l'avventura di cui lo Zambelloni è l'eroe (piccolo eroe..... persino grottesco), lo squadra da capo a piè, in aria bonaria e crollando la testa gli domanda:

— Chi sei?

Dal minuscolo [illegible] esce una voce cavernosa e rimbombante che fa sorridere il pubblico.

— Evardo Zambelloni.

— Ma dunque come mai hai sparato contro la signora Maria Trevisan quei colpi di rivoltella?

— Mi girava la testa.....

— Bravo! Non lasciartela girare, sai mai giovane....., se ti gira già adesso, quando avrai qualche lustro di più la tua testa diventerà un arcolaio..... Ma perchè hai deciso di sparare e poi di fare quel po' po' di passo?

L'amatore alto un palmo mette fuori un gran sospirone, e poi:

— Fu lei a mettermi in testa queste cose.

— Che? di morire?

— Sicuro.... Avevamo deciso di morire assieme.

— Ma perchè? Che bisogno di morire se le cose andavano tanto bene.....

Un nuovo sospiro ed una dimenatura del capo piena di sconforto:

— Era inelutabile. Ella voleva morire assieme.

— Ma era matta più di te allora quella tua innamorata!

— Può essere.

— Eh! diamine, aveva il marito, aveva l'amante..... che bisogno di far tanto chiasso e tante romanticherie!..... Già, che fosse pazza ci vuol poco a convincersene guardando te..... Sei un ragazzo! Non t'offendere, ma sei un ragazzo nonostante che abbi fatta anche tu la tua..... tragedia. E quando ti vennero le idee della strage..... quando gridasti anche tu a tuo: « Oh Dio morro assieme! ».

— Due anni fa.

— Due anni fa? Ma se poppavi ancora.....

Il personaggio fa un po' di frignuccio..... ed increspa la fronte, colpito nella sua dignità. Ma il presidente lo stringe ancora di domande.....

— Ed era proprio un amore sul serio? Sai che la signora dice che tu la tormentavi, ma che essa.....

Come un cavaliere amatore può compromettere la sua dama, rivelarne i segreti o darle una smentita? Piuttosto il capestro!

E il piccolo scultore non risponde.

— Ma, insomma, dimmi perchè hai sparato quella sera?

— Io credevo che volesse morire anch'essa.

— Bella pretesa.....

— Ma, le dirò, fu essa che mi cacciò in testa il disgraziato pensiero.....

— Insomma, eravate proprio pazzi. Ma guardate un po' se c'era bisogno di far tante scene..... Dovevate ricordarvi il proverbio: chi si contenta gode.....

— Era da quindici giorni che la nostra vita era tormentosa ed angustiata.....

— Ah! gelosoni!

— Io ero esaltato: quel giorno avevo male di denti e non poteva andare a lavorare.....

— Tu sei compagno di lavoro del marito?

— Sì.

— Eh! si capisce..... Bazzicavi per casa?

— Sì, dall'età di undici anni.

— E appena fatto grande..... Bravo!..... Ben dicevi dunque non eri potuto andare a lavorare.

— Sissignore, ed alla sera quando rividi Maria mi rimproverò perchè non essendomi recato al lavoro non ero andato a tenerle compagnia.....

— E tu invece te l'eri svignata un po'.....

— Andai cogli amici. Ed allora al rimprovero perdetti la testa..... Tanto avevamo deciso di farla finita.....

— Insomma, tu credevi così di abbreviare la sentenza?

— Gnorsì.

— Ragazzo mio, a morire c'è sempre tempo, anche quando s'è innamorati come te..... La vita tu la conoscevi appena; come potevi farne getto così? Perchè sopprimersi? Non eri mica tu il terzo incomodo.....

UNO CHE SA POCO.

Il terzo incomodo è introdotto subito nell'aula. E' un'ottima e simpatica persona: dice che ha sempre considerato come un monellaccio qualunque lo Zambelloni, che da bimbo bazzicava casa sua. Quando qualche voce maligna venne a turbargli i queti sogni maritali, prese il ragazzo a disparte e gli domandò spiegazioni. Questi protestò la sua innocenza e disse calunniose le voci del vicinato.

Presidente. — Scusi, non le pare ch'era meglio prendere in disparte la moglie?.....

— Ma lei, poverina, era sempre assediata dalle insistenze di costui ed aveva un bel da fare, in verità, a cacciarselo d'intorno.

— Ah!.....

— Alle proteste del ragazzo credetti. Chi avrebbe potuto credere che in quel cervello di bimbo frullasse quel po' po' di roba? Una volta lo sorpresi con mia moglie alla Madonna del Pilone, ed allora lo presi per un orecchio e gli dissi: « Bada, ragazzo, non farlo più! »

— Scusi, non sarebbe stato bene che avesse preso per un orecchio anche sua moglie?.....

— Ma le ripeto che la disgraziata doveva subire le imposizioni di costui.

— Ah, subire!.... Sì, capisco.

— La minacciava sempre..... Tant'è vero che quel giorno l'attese, la pedinò..... anzi ci pedinò, perchè ero uscito anch'io. E quando la potè cogliere sola.....

— Ma altre volte l'aveva còlta sola.....

— Ma quella volta il birbante la ferì..... E voleva fare uno scempio.....

Il..... terzo incomodo, reputato tale anche al dibattimento, è invitato ad uscire dall'aula perchè deve essere interrogata la signora.....

Decisamente A. Capus ha ragione: la felicità matrimoniale, nei più dei casi, non è come un circolo, ma come un triangolo, che per esistere occorre sia composto di tre lati.....

L'EROINA DEL DRAMMA.

E la signora avanza nell'emiciclo, sotto gli occhi curiosi del pubblico e del Tribunale. E' una piccolissima signora, bruna come niuna bruna al mondo, con due occhi luminosi, pieni di un chiarore fosforescente.....

Il *presidente* la invita a sedere.....

— Dunque, coraggio..... Il marito non c'è..... La va benone! Può parlare liberamente.....

Ma la bella signora non è loquace..... Dice quello che basta perchè il Tribunale possa essere edotto sulla posizione che nel famoso triangolo della felicità coniugale aveva lo Zambelloni, e se effettivamente ne fosse l'ipotenusa.....

Il presidente, sgridandola, però non con troppa vivacità, per non aver tolto di testa certi grilli al monellucolo, che fin da bimbo le era attaccato alle gonnelle, le domandò se fosse vero che quella sera l'aveva rimproverato perchè non si era recato da lei.....

La signora fa cenno di sì.

— Un rimprovero da buon'amica.

— Ma, signora mia, non bisogna essere un'assolutista..... e non mai fare dell'amore..... un carceriere.

Ed il piccolo imputato interrompe con voce lamentosa:

— Ma avevo mal di denti.

— Dunque, vede, signora, che quando uno ha mal di denti, per quanto sia mal d'amore, non può..... Ed il colpo le ha lasciato uno sfregio?

La signora alza la veletta nera e mostra un piccolo foro nella guancia destra, sulla quale appunta l'indice con una mossa deliziosamente civettuola. I giudici si alzano in piedi ed osservano lungamente, compiacentemente. Poi la signora fa atto d'allontanarsene, ma il P. M. protesta che vuol vedere anche lui il forellino della guancia.

Presidente. — Scusi, scusi signora, faccia vedere anche al P. M., ne ha diritto.

E la signora ripete, con nuova graziella, la mossa di prima.

P. M. — Va benissimo. Non è uno sfregio. Ella è sempre bella lo stesso!

Questa volta la signora domanda se può ancora raggiungere il marito.

— Come crede, signora.....

LA FINE DEL PROCESSO.

Ora dovrebbero sentirsi molti testimoni, ma il presidente dice che sono inutili, perchè ormai il Tribunale ha capito come stanno le cose..... e che, non c'è dubbio, che un ragazzo che fa tante grullerie non ha il cervello a segno..... Se tutti prendessero l'amore come lo prende lui, il mondo starebbe fresco. I Tribunali non avrebbero tempo per giudicare. Così un solo testimonio, certo Guglielmino, depone sulle condizioni mentali del giovinetto imputato, un povero epilettico, afflitto più volte da convulsioni ed esaltato dalle romanticherie della bella signora, dall'orecchio e dal cuore pieno di fiamme.

Il perito prof. Audenino, dopo un lungo esame psichiatrico del piccolo soggetto lo ritiene isterico. La Parte civile domanda una lira di danni e raccomanda al Tribunale la misericordia. Il difensore perora per l'assoluzione..... Il Tribunale condanna lo Zambelloni a 35 giorni di reclusione e poche lire di multa, augurandosi che la felicità coniugale dei signori Grisoglio ridiventi un circolo.

Un gruppo di signore e signorine giunge proprio nel momento che la causa è stata dichiarata chiusa. Lascio ai lettori immaginare il rammarico delle graziose donnine desiderose di sentire una così bella..... lezione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Curti; Parte civile: avv. Ciarotti; Difesa: avvocati Caneheto e Panighetti; cancelliere: Zanardi.

Cini.

Un omicidio a Porta Palazzo

(Tribunale penale di Torino).

Dalla notte fatale in cui cadeva vittima di mortale coltellata Giuseppe Agnello è trascorso precisamente un anno. Le cronache invero del 29 novembre dello scorso anno narravano come la notte avanti due comitive di giovinastri si fossero incontrati ed azzuffati in piazza Emanuele Filiberto, e come sul terreno due ne fossero rimasti: l'uno moribondo, l'altro meno gravemente ferito, i fratelli Giuseppe e Giovanni Agnello.

Ed ecco come era avvenuta la tragica lotta. I fratelli Agnello, in compagnia di altri giovanotti e di una ragazza, di ritorno dal Regio Parco, dove avevano passato allegramente il dì festivo, erano fermati casualmente in piazza Emanuele Filiberto, a Porta Palazzo, forse per darsi l'augurio della buona notte.

In quel mentre capitò in quel luogo un individuo, un giovinotto il quale faceva parte di un'altra brigata che era allora uscita da un caffè di via Milano, detto il caffè della Vespa. Il grosso di questa brigata si era fermato davanti alla chiesa di Santa Croce, che è vicina alla vasta piazza del movimentato commercio torinese. Quel giovinotto cercava un compagno, che era uscito prima dal caffè, e gridava forte:

Vigiu, Vigiu! — e rivolto alla comitiva dei fratelli Agnello dice:

— E' qui Vigiu 'l foll!

Ma da questi ultimi parti una voce aspra, come di scherno:

— Qui non c'è nessun folle.

Non avessero mai parlato! Quella risposta fu come un grido di battaglia. Si ingaggiò subito la zuffa. Come si sia svolta, chi abbia pel primo ferito e chi abbia realmente ferito non si seppe, non si saprà mai. Il fatto fu improvviso, fulmineo e terribile, nell'ombra e nel silenzio della notte. Solo fu udita una voce sinistra: « Questo è servito! » e fu vista una mano brandire un coltello, dalla lama luccicante. E fu un fuggi fuggi generale.

Ma il Giuseppe Agnello cadde dopo pochi passi, mortalmente colpito all'addome: così dovette recarsi in una farmacia a farsi curare una ferita l'Agnello Giovanni. Entrambi dichiararono che i feritori erano uno alto e biondo, di Porta Palazzo, ed un altro più basso, tarchiato e bruno. Fatte le debite ricerche, furono identificati nelle persone di tali Gabriele Corno e Vigolli Giovanni, i presunti autori del duplice ferimento, riuscito fatale pel Giuseppe Agnello, che morì in seguito alla lesione. Entrambi furono arrestati dopo pochi giorni nello stesso caffè della Vespa.

Fu poi durante la lunga istruttoria una lotta fra questi due, l'un contro l'altro scagliandosi e palleggiandosi la grave responsabilità.

Conseguenza fu che, nell'incertezza del vero autore del mortale ferimento, tutti e due, Gabriele Corno e Giovanni Vigolli, furono rinviati al giudizio del Tribunale penale per omicidio in rissa e per ferimento lieve.

Non è a dire con quale e quanta vivacità si rinnovarono i confronti, e rilevarono le contraddizioni e si prospettarono nuove ipotesi al dibattimento. Ma la luce neppure qui venne. Una povera madre piange la immatura perdita violenta del giovine figliuolo: questa fu la dura e sicura commovente realtà.

Il Tribunale condannò il Corno, pregiudicato, a 3 anni di reclusione, e il Vigolli, incensurato, a 2 anni e 6 mesi della stessa pena.

Presidente: Isnardi; P. M.: Curti; P. C.: avv. Cantù, proc. Bonacin; Difesa: avvocati C. A. Damiani, on. Rastelli e avv. Camoletto; cancelliere Zanardi.

Il processo contro il ragioniere Serrati per la cartiera di Mathi.

Ai primi di febbraio si spargeva in città, destandovi grande impressione, la notizia della fuga del notissimo ragioniere Evaristo Serrati, fuga che provocava il disastroso fallimento della ditta Darbesio, proprietaria della cartiera di Mathi.

Il 24 febbraio il ragioniere Carlo Gobbi presentava la relazione delle indagini da lui compiute, determinando, con riserva, la situazione della Ditta nelle cifre seguenti: attivo lire 199,822 94; passivo L. 292,742 41; con una differenza passiva di L. 92,919 47.

E subito l'Autorità giudiziaria proseguì, a sua volta, ad una diligentissima inchiesta, ed i risultati di essa furono così gravi che il procuratore del Re spiccava contro il signor Pietro Darbesio un mandato di cattura.

Il Darbesio fu arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria.

Dopo un'elaborata e lenta istruttoria, ieri il giudice istruttore rinviava a giudizio Evaristo Serrati per venti truffe e Pietro Darbesio per bancarotta fraudolenta.

Le conclusioni del P. M. furono firmate dall'avv. Romeri.

Ciai.

La condanna del Fuscati all'ergastolo e della Grossi a 30 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 14,55:

Stamane proseguiva l'avv. *Falaschi*, combattendo quella che fu detta la prova diretta, nonchè gli indizi. Il fatto è circondato da sospetti di inverosimiglianza; perciò i giurati non dovrebbero condannare il Fuscati. Rilevava che la deposizione Biancalani trovava fondamento in molte circostanze, persino in deposizioni della famiglia Linari. Con eloquenza affascinatrice attribuiva la causale del delitto solo alla Grossi, che è donna gelosa e vendicativa, e che sperò cogliere il frutto del delitto; ma che, persa la speranza di salvezza, volle trascinare seco nell'accusa l'amante traditore, sperando che i giurati lo chiudino con lei nella sepoltura dei *vivi*.

La perorazione fu applaudita dal pubblico, sebbene quasi tutto avverso al Fuscati.

Alle ore 15,30 il *presidente* incomincia il riassunto. Si calcola che il verdetto si avrà dopo le ore 18.

I QUESITI.

Il pubblico è enorme.

Il *presidente* chiede agli accusati se non hanno altro da dire.

Fuscati: « Sono innocente; ho la coscienza tranquilla. »

La *Grossi*: « Ho detto la verità e nessuna calunnia. »

Il *presidente* legge allora le questioni, che sono quattro pel Fuscati: 1.a Esecuzione materiale o correità nell'assassinio; 2.a se il Fuscati ha determinato altri; 3.a se avesse motivi propri chi uccise; 4.a la premeditazione. Cinque sono i quesiti per la Grossi: correità o complicità; complicità necessaria; premeditazione; conoscenza che la Linari era moglie del Fuscati; semi-infermità mentale.

Il riassunto presidenziale comincia col ricordo che oggi è la vigilia del matrimonio del Fuscati colla dolce famiglia uccisa. Quindi il presidente espone gli argomenti delle Parti.

Il verdetto e la sentenza.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22:

Il verdetto ritiene il Fuscati colpevole di omicidio premeditato della moglie, senza attenuanti; la Grossi colpevole di concorso nell'omicidio premeditato e senza attenuanti.

Quando rientra la Corte tutti fissano gli accusati. Fuscati rimane in piedi; la Grossi cammina a stento, e ride.

Appena terminata la lettura del verdetto, Fuscati grida: « Sono innocente! E' una grave ingiustizia! E' il secondo delitto che costei ha commesso davanti a voi! »

Il pubblico non è contento dell'ergastolo e lo disapprova. La Grossi non dice parola; tiene la testa infagottata e chinata sul petto.

Il P. M. *Pescolare*, sulla base del verdetto, chiede pel Fuscati la pena perpetua dell'ergastolo; per la Grossi 30 anni di reclusione, con per entrambi le conseguenze di legge.

Rosadi, per la Parte civile, chiede il risarcimento dei danni.

Donati, per la Grossi, si rimette alla giustizia della Corte.

La Corte sta per ritirarsi, quando il *Fuscati* dice, rivolto alla Grossi: « Di' la verità: sono innocente; non ho ammazzato nessuno nè istigato ad uccidere. Non è giustizia, questa: è un errore giudiziario! »

Pescolare: « Rispettate il giudizio dei cittadini giurati. »

Fuscati: « Ma sì, dovevate studiare l'istruttoria riga per riga, invece di andare di vale in frasca; e costei lo sa. »

La Corte si ritira.

Fuscati chiama i suoi avvocati, scongiurandoli a recarsi dall'avv. Donati perchè induca la Grossi a dire la verità, continuando a protestarsi innocente. La Grossi è presa come da svenimento; singhiozza, pare debba cadere in convulsioni. Il suo patrono, avv. *Donati*, dice: « Essa ha ripetuto di aver detta la verità. »

Il maresciallo fa sedere il Fuscati ed allontanare tutti dalla gabbia.

Il momento è indescrivibile. Intanto una signora, vedendo che la Grossi piange, dice: « Poverina! » Il pubblico urla verso la signora. Il P. M. minaccia di far sgombrare la sala.

Appreso che tutte le questioni furono votate all'unanimità, la Corte rientra: il pubblico si tace. Il presidente *Marini* legge la sentenza. Adolfo Fuscati è condannato all'ergastolo, da scontarsi nei primi sette anni con segregazione cellulare continua e con tutte le altre conseguenze di legge. L'Isolina Grossi è condannata a trent'anni di reclusione, i primi tre di segregazione cellulare, nonchè a dieci anni di vigilanza.

La sentenza verrà pubblicata in estratto nel Comune di Firenze.

I condannati tacciono. Fuscati ha ripreso la sua calma e sorride al maresciallo, che dice: « Via, via, ha sentito che può ricorrere in Cassazione. »

La Grossi continua a mugolare con frequenti scosse delle braccia. Fuscati esce dalla gabbia senza degnare nemmeno di uno sguardo. La Grossi non ha più la forza di camminare. Viene portata dai carabinieri. Appena nella camera dei carabinieri, comincia a gridare forte: *Oh! Oh!*, e a singhiozzare. Poi grida frasi disperate. I carabinieri fanno salire subito il Fuscati nel suo carrozzone, e così la Grossi. Le due vetture cellulari si allontanano in mezzo alla folla, trattenuta da truppe e carabinieri.

Molti fischiano: fra i sibili si odono le grida della Grossi, che continua a disperarsi. Le vetture si allontanano al galoppo verso il carcere.

I difensori dichiarano che i condannati, ricorreranno in Cassazione, che vi sono tre motivi che lasciano adito a sperare.

Il processo del *Tempo*.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Nell'udienza di stamane è proseguita l'audizione di varii testi, tutti a difesa, alcuni dei quali depongono però a poco confermando che le stesse lanciate dal Robagliati verso il suo superiore almeno in parte erano vere.

Succedono vivacissime contestazioni, poichè i testi introdotti a difesa non depongono tutto quanto vorrebbero gli avvocati; ma il presidente con mirabile energia riesce a farne scattare parecchi.

Alle ore 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si sentono gli ultimi testi a difesa, e si può dire che per ogni teste introdotto vi è un incidente, poichè mentre la Difesa tenta invadere il campo dell'inchiesta fattasi a Torino sulle pretese accuse al cav. Bini, la Parte civile vi si oppone formalmente; cosicchè il Tribunale è obbligato a risolvere una mezza dozzina di incidenti, quasi tutti nello stesso senso.

Finalmente si odono alcuni impiegati postali, i quali depongono sulla maggiore o minore credibilità del Robagliati.

Alle 18 il Tribunale era ancora ritirato per risolvere un ultimo incidente.

Si crede che domani potranno cominciare le arringhe.

L'imbroglio del Banco Ratti.

(Corte d'Assise di Vicenza).

Ci telegrafano da Vicenza, 29, ore 20:

E' continuato il processo contro i fratelli Ratti, che più specialmente si svolge contro il maggior colpevole, latitante, contro il fratello Giuseppe.

Varii importanti testi milanesi si trovano ammalati o impossibilitati a venire, onde l'interesse scema. Una particolare impressione destò la deposizione di Giuseppe Mandellini, fattorino del Banco Ratti a Milano; il poveretto si vide dilapidata la sua cauzione di 2000 lire. I testi concordano nel ritenere Pio Ratti deficiente d'intelligenza.

Un giovane parricida alle Assise di Vercelli.

Vercelli, 29 novembre.

L'INCIDENTE DI IERI E' RISOLTO.

Aperta l'udienza, l'avv. Caron si trova al suo posto, ed appena entrata la Corte domanda di parlare. Il *presidente*, prima di concedergli la parola, gli annunzia la intervenuta ordinanza, con la quale il giurato che col suo commento aveva dato origine all'incidente di ieri, era stato esonerato e sostituito.

L'avv. *Caron*, a nome anche del collega Bottini, di fronte all'ordinanza, che implica accoglimento della sua domanda, dichiara di riprendere il suo posto, protestando però contro le parole del Pubblico Ministero, che ieri ebbe ad accusare l'avv. Caron di agire per partito preso, e ricordando la deferenza che egli ebbe sempre a dimostrare per la Corte.

In seguito a queste dichiarazioni, il Pubblico Ministero ritira la sua domanda di provvedimenti disciplinari contro l'avv. Caron e non ne formula alcuna contro l'avv. Bottini.

UN TESTE D'ACCUSA.

Si interroga prima questa mattina un teste d'accusa, ieri assente: *Guido Moscia*, il quale narra alcuni fatti già noti e conchiude affermando che il Comolo, quando beve, perde facilmente il lume della ragione.

I TESTI A DIFESA.

La sfilata dei testi a difesa incomincia col carrettiere *Ubertalli Giuseppe*, che definisce il Comolo *'n brav fieul, ma non tant a post*.

Manzetti Pierina dichiara che al Comolo piacevano molto il vino e la grappa. « Il Comolo — la teste aggiunge — era maltrattato dal padre, il quale anzi un giorno ebbe a cacciarlo dalla sua osteria a forza di schiaffi.

Il dott. *Pietro Aimone* di Crevacuore afferma che l'imputato era un insufficiente, un individuo leggero, irriflessivo. Il teste dice poi che il vecchio Comolo era però un brav'uomo, un lavoratore instancabile, ma di carattere tetro e burbero.

L'oste *Besana Giovanni Battista* di Ailoche depone che un parente della madre del Comolo è un povero cretino.

Comelli Maria, ostessa, e *Garbaccio Giuseppe*, agente d'assicurazioni, dichiarano che l'imputato era un bravo giovane e che il padre lo batteva di santa ragione perchè non era troppo amante del lavoro.

Riccardo Antonio, seccaiolo, racconta che il Comolo padre ebbe un giorno ad afferrare pel collo il figliuolo Arturo ed a minacciarlo con un ferro tagliente.

L'Arturo non si ribellò, ma invece gridava disperatamente: « No, papà, pietà! »

E il padre diceva: « Se non tacerai di essere punito, ti finirò. »

La scena evoltasi impressionò vivamente il teste.

LA PERIZIA DEL DOTTOR GIANOTTI.

Il perito dottor *Gianotti* dice che il Comolo, individuo difettoso sin dalla nascita, è il vero tipo del degenerato, di cui presenta tutti i caratteri, nel quale l'intelligenza, pur sapendo distinguere il bene dal male, è inferiore alla media, e nel quale sono latenti i germi della pazzia e della delinquenza.

Il perito, dopo altre interessanti notizie, conchiude doversi concedere all'imputato la semi-infermità mentale per causa patologica.

LA REQUISITORIA DEL P. M. COLONNETTI.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. *Colonnetti*, dopo aver esaminate le risultanze processuali, sostiene abilmente l'accusa contro il Comolo di parricidio e di minacce a mano armata contro tale Massa Antonio, negando l'eccesso di legittima difesa e la provocazione. Accogliendo però le conclusioni del perito dottor Gianotti, ammette potersi concedere al disgraziato giovane la scusante della semi-infermità di mente per causa patologica.

Termina invocando dai giurati un verdetto rispondente a giustizia.

LE ARRINGHE.

L'avv. *Bottini* diligentemente tratta la causa nelle sue linee generali, soffermandosi specialmente sulle condizioni mentali e sui caratteri degenerativi dell'imputato.

Sorge poi a parlare l'avv. *Carlo Caron*, il quale efficacemente dimostra dapprima essere inconsistente il reato di minacce a mano armata a carico del Comolo, e poscia, passando all'imputazione di parricidio, con un diligente esame passa in rassegna i documenti della causa le deposizioni dei testi, provando che l'imputato non è un malvagio, ma bensì un anormale semi-responsabile.

Replica poi brevemente il P. M. *Colonnetti*.

Finite le arringhe, prima che il presidente incominci il riassunto della causa, il Comolo, che era rimasto tranquillo tutto il giorno, tenta, fra l'emozione generale, di svincolarsi dalle mani dei carabinieri per ripetere il tentativo di ieri, ma per fortuna anche stavolta non riesce nel suo triste proposito.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Verso le 19,30 i giurati escono dalla camera delle deliberazioni. Il loro verdetto, assai mite, ritiene il Comolo responsabile di parricidio con le scusanti della semi-infermità mentale e dell'eccesso di difesa, e responsabile di minaccia a mano armata. Per ambidue i reati la Giuria ha concesso anche le circostanze attenuanti.

In base a tale responso la Corte condanna il giovane parricida alla detenzione per anni 8, mesi 6 e giorni 15, oltre ai danni ed alle spese.

Presidente: cav. Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocati Caron e Bottini di Vercelli; cancelliere: Costa; ufficiale giudiziario: Morandi.

Il Congresso delle Camere di commercio e il problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Coll'intervento di gran numero di delegati delle Camere di commercio, si è inaugurato stamane il Congresso delle rappresentanze commerciali, convocato a cura dell'Unione delle Camere di commercio.

Il presidente dell'Unione ha comunicato un telegramma del ministro Rava, che, dopo essersi giustificato per non essere intervenuto alla riunione per discutere l'importante problema ferroviario, dice testualmente così: « Oltre ai 26 milioni approvati con legge 22 aprile, il Governo presenterà in questi giorni una spesa di 105 milioni per provvedere ad altri lavori urgenti nelle stazioni e resi necessari dal confortante sviluppo del traffico. »

Il Congresso, dopo aver espressi i ringraziamenti al ministro, ha nominato presidente Teofilo Rossi. Passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il presidente dell'Unione, Salmoiraghi, riferisce sullo scopo del Congresso: fa la storia degli inconvenienti verificatisi in questi ultimi mesi nell'esercizio ferroviario in ogni parte d'Italia.

Partecipano alla discussione i presidenti delle Camere di commercio di Pisa, Genova, Venezia, Treviso e Novara, rilevando vivacemente la deficienza dei servizi ferroviari e la necessità di provvedimenti immediati, anche per sistemare il servizio marittimo per quanto si collega al movimento dei trasporti, e parlano i rappresentanti delle Camere di commercio di Ancona, Spezia, Firenze, Messina, Pisa, Bergamo, Arezzo e Napoli, tutti concordi nel reclamare che il Governo prontamente rimedi alla situazione.

Si accenna alla necessità ed alla possibilità di provvedimenti immediati, come l'impianto del servizio di illuminazione elettrica nelle stazioni per continuare il carico e lo scarico dei vagoni anche di sera, o l'impianto di un servizio di trazione elettrica nelle stazioni per risparmiare l'uso delle locomotive. Viene infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il 5° Congresso delle Camere di commercio italiane, convocato in via straordinaria e d'urgenza, vivamente preoccupato del servizio ferroviario, che è assolutamente insufficiente alle esigenze dell'attuale traffico e che porterebbe ulteriori gravissimi danni all'economia nazionale, sentendo profondamente la necessità di immediati ed organici provvedimenti, fa formale invito al Parlamento ed al Governo perchè, determinato il fabbisogno per l'impianto delle linee e per l'impianto del materiale di esercizio, sia provveduto senza indugio ulteriore con un piano organico del lavoro e con mezzi e facoltà adeguati.

« In particolare il Congresso invoca che le nuove linee, specialmente quelle che conducono ai porti e servono i grandi centri delle ferrovie di Stato, siano completate con nuovi impianti od integrate così da offrire una maggiore rapidità al movimento nelle stazioni, e specialmente che a quelle dove convergono le maggiori correnti di trasporto sia dato un perfetto ordinamento ed una sufficiente potenzialità.

« Il Congresso invoca ancora che la dotazione del materiale mobile sia accresciuta prontamente e mantenuta in relazione all'incremento graduale del traffico.

« Ad assicurare questi risultati il Congresso chiede che siano posti a disposizione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato tutte le somme necessarie, e delibera quindi di interessare tutte le Camere di commercio perchè invitino i deputati e senatori ad esercitare un'azione presso il Governo nel senso indicato dal suddetto ordine del giorno. »

A proposito delle ferrovie meridionali emette il voto che l'esercizio delle ferrovie private sia coordinato con quello delle ferrovie dello Stato.

Il Congresso è chiuso.

Un miliardo per le ferrovie pel prossimo decennio.

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici sono in corso trattative per stabilire il fabbisogno per il decennio finanziario 1905-906 delle ferrovie di Stato per lavori (raddoppio di binari, ampliamento di piazzali, di scali, ecc.). Occorrono 500 milioni.

Fra le linee a cui i binari dovrebbero essere raddoppiati vi sarà la Roma-Pisa nel tratto Montaldo-Orada, la Napoli-Eboli nel tratto Nocera-Battipaglia, la Roma-Firenze nel tratto Chiusi-Firenze, la Venezia-Udine nel tratto Mestre-Treviso, la Torino-Modane nel tratto Torino-Bussoleno-San Beltrand e Bardonecchia, la Genova-Pisa nel tratto Genova-Chiavari e in vari tronchi di linea della Genova-Ventimiglia.

Molte stazioni principali saranno ampliate e ricostruite, fra cui Milano, Roma, Napoli, Bologna, Catania, Messina, Torino, Verona, Venezia.

Per l'aumento del materiale rotabile si richiedono 100 milioni indipendentemente dal programma finanziario. Resta a provvedere a nuove linee necessarie con progetti speciali. Per gli aumenti di impianti si presume complessivamente una spesa di 150 milioni.

Oltre ai 500 milioni per i lavori e 100 milioni per il materiale mobile, bisogna tenere anche conto durante il decennio del lavoro e materiale che occorre per l'aumento del traffico prevedibile entro il decennio nella cifra di 400 milioni.

Il *Giornale d'Italia* conclude che in complesso si tratta di un miliardo in cifra rotonda che occorre in un decennio alle ferrovie dello Stato, e che l'Amministrazione propone al tesoro che sia anticipato, facendo poi gravare gli interessi sui bilanci ferroviari, e promettendo di corrispondere ugualmente al tesoro la somma prevista dal disegno di legge sull'esercizio definitivo delle ferrovie di Stato.

Il progetto per il nuovo Codice di procedura penale

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Patria* reca che il progetto per il nuovo Codice di procedura penale, che Finocchiaro-Aprile ha presentato alla Camera, consta di 623 articoli ed è preceduto da una voluminosa relazione. La *Patria* crede sapere che il progetto ammette entro certi limiti l'intervento della Difesa nell'istruttoria; nei giudizi per giurati trasforma l'attuale potere moderatore limitatamente ai verdetti affermativi ad una vera cooperazione, e provvede a rimuovere l'inconveniente della teatralità nei dibattimenti. Introduce un nuovo sistema di perizie; amplia la revisione; regola i provvedimenti per l'estradizione, riparando alla mancanza di un'apposita legge.

La *Tribuna* dice che il progetto contiene speciali disposizioni per abbreviare la durata del carcere preventivo ed aumenta la competenza dei pretori, concedendo loro la facoltà di giudicare i reati punibili fino a tre anni di reclusione. Il progetto istituisce, accanto alla condanna condizionale, la sospensione del giudizio agli imputati che non abbiano compiuti i 18 anni; ed ammette la facoltà di reclamare una riparazione pecuniaria ai condannati prosciolti nel processo di revisione.

Arti e Scienze

NEVE

dramma in quattro atti di S. Przybyszewski.

(Teatro Alfieri — 29 novembre 1905).

Il dramma non piacque; è caduto assai rumorosamente tra le derisioni del pubblico. Ma per quanti difetti abbia, per quanta ingenuità di atteggiamento esso rechi nella sua figura, non mi sembra che appartenga al numero di quei lavori che si seppelliscono e si liquidano in poche parole. Parecchie qualità non dispregevoli di contenuto e di pensiero, parecchie non volgari intenzioni di poesia e di arte dovettero andare ieri sera travolte e perdute dall'onda crescente di ridicolo che il pubblico riversava sul dramma. *Neve* è il prodotto di una letteratura drammatica quasi ancora rudimentale, ma sarebbe ingiusto trascinare nella condanna di ciò che è indubbiamente difettoso o cattivo anche quelle parti che meritano una più serena attenzione. Poichè Stanislao Przybyszewski non è per il teatro polacco un valore negativo. Egli è un simbolista, come, del resto, è simbolica la maggior parte della piccola fioritura drammatica della Polonia contemporanea. Le opere sue non posseggono quel carattere di nazionalità che hanno i drammi del Mickiewicz, del Krasinki, dello Slowaki, ed il suo talento ha la genialità del Wyspianski, l'autore di quelle *Nozze* e di quella *Varsaviana* che ebbero, se non molto, nulla loro patria tanto successo; ma tuttavia fra gli autori polacchi non occupa l'ultimo posto. Egli ha vissuto la sua giovinezza a Berlino, ed in tedesco scrisse i primi lavori, nei quali s'inspirò ad una specie di naturalismo; solo, in ultimo, ha accentuata la sua tendenza al simbolo, che è la forma prediletta dei suoi connazionali. Ma mentre è notevole nelle sue opere l'influenza degli scrittori nordici, manca in lui — e questa sua *Neve* ne è lucida prova — l'abilità della rappresentazione scenica. Il dramma che udimmo ieri sera è lento, pesante, monotono; i suoi personaggi, non puerili nella allegoria del pensiero che rappresentano, diventano spesso puerili fantocci nella realtà della vita che debbono figurare. Non vi è dunque tra il concetto intenzionale e la sua sensibile personificazione nell'azione della scena la necessaria e salda corrispondenza.

In un'unica grande, elegante sala si svolgono i quattro atti del dramma del Przybyszewski; e per i quattro atti la neve che cade di fuori e riveste la campagna dovrebbe essere la protagonista fantastica, suggestiva. I personaggi sono una coppia di giovani sposi: Willy e Bronka; Arturo, fratello di Willy, ed Eva, amica di Bronka. Willy, giovane gentiluomo di campagna, ama Bronka teneramente; Bronka, semplice, ingenua, un « piccolo grande mare di donna », come l'eroina della *Piccola Fonte* del Bracco, adora il suo Willy. Questi ha avuto un passato avventuroso. E' l'ultimo germoglio di un vecchio albero secolare e porta con sè le inquietudini, la noia, le vane frenetiche aspirazioni dei nuovi tempi. Un giorno, dopo aver avuto il cuore disseccato, l'anima ferita, quando la vita incominciava a sembrargli un incubo insopportabile, ha trovato sulla sua via una fanciulla buona, bella, semplice, di natura ingenua e appassionata, e l'ha fatta sua sposa.

Arturo è, come il fratello, uno spirito stanco della vita; disgustato di errare pel mondo, egli desidererebbe vivamente un piccolo nido, accanto ad una donna, sua, semplice, pura, che amasse, e da cui fosse riamato..... Precisamente come nel *Nido altrui* del Benavente. E vicino a Bronka, egli si sente crescere nell'anima l'aspirazione a questa vita di calma, di amore, di lavoro.

Bronka ha invitata a casa sua l'amica Eva: una compagna di collegio, ma di carattere ben diverso da lei. Eva è una di quelle donne capricciose, violente, inquiete, dominatrici, bizzarre, una specie di Hedda Gabler.

E come l'Hedda ibseniana che domina l'animo e la sorte di Loevborg, Eva ebbe in passato e conserva tuttora su Willy una singolare influenza suggestiva. Essa fu l'amante di Willy, fu nell'anima di lui la bufera impetuosa che sconvolge e ruina: poi Willy se ne staccò per sposare Bronka. Ma come Eva per l'ingenuo imprudente capriccio di Bronka rientra in quella casa, Willy che voleva dimenticare, si trova riafferrato dalla volontà, dall'amore, dalla passione strana di quella donna. Ella, è per lui il simbolo di tutte le sue aspirazioni, di tutte le inquietudini del suo spirito, di tutti i suoi desiderii che lo trascinano verso il tumulto della vita, lontano dalla pace, dalla poesia mite e soave dell'amore, della famiglia. E Willy, pur amando la piccola, la buona, la soave Bronka, vede con terrore che la sua sorte è avvinta ad Eva, inevitabilmente, fatalmente. E cede, e finisce per andare a lei...

Bronka da prima turbata, presente in Eva la rivoltrice. Ella la soave, semplice moglie, è la neve bianca pura che cade su la terra gelata: la riscalda, l'ammorbidisce, l'avvolge col suo soffice e bianco lenzuolo finchè la terra non torna a rianimarsi e finchè dal suo grembo non tornano a spuntar nuovi germi di vita..... Ella è la neve che si è stesa come un manto sopra la passione di Willy per Eva, solo perchè possa destarsi in seguito più calda, più intensa, più violenta. E quando vede che Willy è ritornato ad Eva, come l'anima dalla pace della semplicità ritorna ai violenti irrequieti fascini della vita, Bronka sparisce. Sparisce un giorno con Arturo, l'altro inquieto e ribelle che l'ama parimenti, e che sarebbe stato per lei il compagno ideale: sparisce nel piccolo gorgo che è stato scavato nel ghiaccio del lago, e sopra al sacrificio supremo, sopra la gelida, ignota tomba di ghiaccio la neve continua a discendere, bianca, tranquilla. Così doveva essere. Così ha voluto Iddio.....

Con pena termina un melanconico romanzo di Carmen Sylva, *Astra*, che ha col dramma polacco alcuni punti di contatto.

Ma tutta questa azione, mentre ne ... è un'anima di poesia, pur non essendo ... nè originalmente atteggiata — è così scarsa di movimento, così tenue nello sviluppo e nei particolari materiali e visibili, che non riesce a interessare nè come simbolo, nè come rappresentazione reale. Al quarto atto noi ci troviamo press'a poco allo stesso punto del primo. Il dramma non presenta dunque progressione di materia. Che ha voluto figurare l'autore nell'azione scenica di quelle quattro « anime »? Essa è già troppo significante, se la si sottrae dallo sfondo del quadro, se le si sottrae la suggestione degli elementi esteriori a cui è strettamente avvinta, ma cade nell'ingenuità, precipita nel ridicolo, quando, come è nel caso del Przybyszewski, non la soccorrono l'abilità, l'accortezza, il senso acuto della scena e del dialogo.

Che drammi dell'anima, che colloqui misteriosi coll'infinito, in quelle case sperdute, isolate nella bianca pianura dove l'inverno per lunghi mesi interrompe quasi la vita sociale, dove la neve si accumula sulla pianura sterminata, e le anime si abbandonano ai sogni fantastici ed alle più sottili indagini di se stesse! Ma la loro azione strappata dal complesso ambiente, privata dell'anima diffusa della natura che le circonda, delle sue voci suggestive, e portata sulla scena, non si può più integrare ai nostri occhi che per mezzo dell'arte di un grande autore. Quest'arte non la possiede il Przybyszewski, o egli non la dimostra ancora in *Neve*. E allora accade come ieri sera che anche l'intenzione buona ruini nel grottesco scenico, e la poesia del contenuto svanisca, come è svanita per gli occhi dello spettatore la necessaria suggestione dell'ambiente.

Mi sono indugiato a discorrere di *Neve* più per l'intenzione dell'autore che per la sua poco felice attuazione scenica. L'una non meritava di essere associata nella condanna dell'altra. Se il nostro senso di teatro ci fa restii ad accettare per buone queste forme ancora incerte ed imperite di una letteratura in formazione, non dove però distruggere anche il pensiero che è indipendente dalla forma.

Gli interpreti ieri sera dominarono sino all'ultimo la tempesta che dall'uditorio ... minacciosa si riversò sul dramma: ma bisogna convenire pure che la recitazione loro ... non di rado stonata e poco felice intonata ...

dl.

Teatro Vittorio Emanuele.

Perdurando la malattia del baritone Vinci e per assicurare il suo ristabilimento, il *Cristo* verrà dato martedì, 5 dicembre. Questa sera serata in onore del basso Sabellico, con la *Forza del destino*. Il serataute canterà il terzetto dei *Lombardi* insieme al tenore Cecchi e signorina Citti Lippi, che gentilmente si prestano. L'a solo di violino sarà eseguito dal prof. Ranieri.

Teatro Rossini.

L'attrice Giuseppina Milone scelse per sua serata d'onore, che avrà luogo al teatro Rossini domani, venerdì, la brillantissima commedia in tre atti di Mario Leoni, da molti anni non più rappresentata, *Le fitte*, e lo scherzo comico *La serva dl' student*.

Conferenze di Palazzo Madama

E' incominciata, come abbiamo annunziato, la vendita dei biglietti per le conferenze di Palazzo Madama. Gli abbonamenti alle sedie e agli scanni sono esauriti, e di quelli alla tribuna e alla galleria non ne rimane che un piccolo numero. Ma, per comodità di coloro i quali volessero acquistare i biglietti volta per volta, si è stabilito di lasciar a loro disposizione un terzo di ogni specie di posti.

Tali biglietti si venderanno nell'Ufficio per la cooperazione dei monumenti (Palazzo Madama, piano terreno) nel giorno stesso di ogni conferenza, dalle 16 alle 17, e solo per questa prima del 30 novembre la vendita è aperta dalle 16 alle 18.

Chi desidera partecipare a sì notevole avvenimento letterario, si affretti dunque a provvedersi a tempo, essendo il numero dei posti abbastanza limitato.

Il Comitato.

Un bozzetto drammatico di E. De Amicis.

Edmondo De Amicis ha scritto recentemente il suo primo lavoro teatrale, un bozzetto in un atto dall'azione rapida, intensa ed efficacissima. Il bozzetto, che si intitola: *Fiore del passato*, verrà pubblicato nel fascicolo di gennaio della rivista *Il secolo XX*, dei fratelli Treves.

Continua il miglioramento di Giuseppe Giacosa.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Continua il miglioramento ieri notato, tanto che questa mattina il medico ha deciso di non pubblicare nessun bollettino e non ne pubblicherà se, come si spera, il miglioramento proseguirà.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

IL COMITATO PRO CANOTTAGGIO TORINESE.

Nella prima quindicina di dicembre si riunirà nuovamente il Comitato Pro Canottaggio Torinese. Sarà nella prossima seduta approvato ogni programma.

Sappiamo intanto che le trattative per stabilire il *match a otto* fra torinesi e milanesi sono già a buon punto, e tutto lascia sperare nella riuscita completa di questa importante manifestazione del canottaggio torinese.

SOCIETA' SPORTS ALPINI INVERNALI.

La Direzione avverte i soci della Società Sports Alpini Invernali che la patinoire in Oulx è pronta. Si attende che lo stato della neve permetta di fare il tracciato della pista.

Vennero acquistati un *bobsleigh* ed altre slitte.

Le nuove iscrizioni si ricevono presso la sede del C. A. I., dove si possono ritirare le tessere di riconoscimento da presentarsi all'incaricato della Società in Oulx, signor Ferrero Alberto.

LA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI AUTOMOBILI.

E' uscito il programma del terzo Salon automobilistico torinese. Si compone di 45 articoli. Le date importanti che vi rileviamo sono le seguenti: Chiusura delle iscrizioni 31 dicembre 1905; assegnazione degli stands 5 gennaio 1906; consegna dei locali agli espositori 12 gennaio; saldo pagamento importo aree 25 gennaio; inaugurazione 3 febbraio; chiusura 18 febbraio.

LA COPPA « PRO TORINO ».

La Commissione nominata dalla « Pro Torino » coll'incarico di raccogliere i fondi necessari alla organizzazione di una grande corsa di automobili ha aperto una sottoscrizione fra gli sportsmen. Sembra che il risultato finale di questa sottoscrizione sarà ottimo. Ma non certo basterà agli organizzatori, per cui è necessario aprire una seconda sottoscrizione fra gli automobilisti e gli industriali.

Si era trovato un circuito nei dintorni di Ivrea; ora invece si vorrebbe scegliere uno più vicino a Torino, e la zona più indicata pare sia quella attorno a Chieri.

IL « RECORD » DELL'ORA DI MARCIA.

Il *record* italiano dell'ora di marcia battuto dallo Sgherlino domenica scorsa resta fissato in chilometri 11,900,00, avendo il signor Sgherlino percorso diciotto giri del laghetto (che misura m. 640), più m. 379,00.

LOTTA.

Il campionato del mondo.

La ventiduesima serata.

Paolo Anale: Padoubny (120 kg., russo) atterra Ibrahim Sadi (124 kg., turco) ... in 12'45"; Petersen (103 kg., danese) e Cassaux (107 kg., francese) fanno match nullo.

La Coppa di Francia.

La venticinquesima serata.

Paolo Anale: Chemiakin (110 kg., russo) e Bosers (102 kg., belga) fanno *match* nullo; Pons 115 kg., francese) atterra Belling (116 kg., inglese).

SCHERMA.

La sfida del maestro Pessina.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Si annunzia che i due maestri di scherma Rouleaux e Berger hanno raccolto la sfida del maestro italiano Pessina.

Manifestazioni a Roma pro ebrei russi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Si sta preparando un nuovo vibrato indirizzo di simpatia per i disgraziati ebrei di Russia, e di indignazione contro i massacri di cui furono vittime. Si vuole che la manifestazione sia fatta dal fior fiore della cittadinanza, e si sono messi alla testa del movimento il duca di Sermoneta e il principe Odescalchi. Schede di sottoscrizione sono depositate in tutte le sedi delle Associazioni e dei Circoli scientifici, artistici e letterari.

S.

L'agitazione nei porti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Si ha da Rochefort Sur Mer: Duemila operai degli Arsenali si sono riuniti iersera nella sala del teatro municipale per udire il resoconto dell'intervista dei delegati col ministro della marina. Dopo parecchi discorsi, l'assemblea ha votato un ordine del giorno dicendo che i Sindacati regoleranno la loro condotta secondo la soluzione che sarà data alle loro rivendicazioni. L'uscita si effettuò alle grida di: « Viva la solidarietà degli operai! »

A Tolone, in una grande riunione di 6500 operai, i delegati del Sindacato e la Federazione degli operai del porto hanno reso conto della loro missione presso il ministro e al Congresso. L'assemblea ha votato un ordine del giorno approvante le dichiarazioni dei compagni e le diverse pratiche che devono intraprendere per la soluzione del conflitto nell'interesse del proletariato. L'ordine del giorno termina facendo caldo appello alla solidarietà di tutti gli operai dello Stato.

La creazione di una Legazione germanica in Abissinia

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 21,10:

Si sa che il nuovo bilancio tedesco prevede la creazione di una Legazione in Abissinia. Von Mutius è stato nominato a questo nuovo posto; esso è uno dei collaboratori intimi del cancelliere. Si comprende quindi l'importanza dell'attività tedesca in Abissinia.

Una spaventosa tragedia fra italiani a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22.

Un dramma terribile è avvenuto ieri al N. 5 della via Saint-Médard, situata nel quartiere del Giardino delle piante, ove è stabilita una piccola colonia di italiani, straccioni o più o meno vagabondi. Notevole fra questi un Silvio Morena, di 60 anni circa, noto ai pittori e scultori di Montmartre e del Quartier Latino, poichè egli posava per i quadri di scene bibliche e simili; faceva, del resto, un po' tutti i mestieri. Avaro e cupido all'eccesso, raccoglieva lazzaroni, venditori di statuette in gesso, musicanti, suonatori ambulanti di violino e di mandolino, che, sotto un pretesto o l'altro, mandava a mendicare notte e giorno per Parigi, spogliandoli poi della miglior parte dei loro guadagni.

Fra questi sfruttati era una giovane, Carolina Valle, che il Morena aveva raccolto or sono dieci anni in un villaggio del Napoletano, e quasi adottata come figlia. La ragazza cantava, suonava la mandola e faceva altri mestieri. Avendo raggiunto il ventesimo suo anno di età, una quindicina di giorni or sono Carolina, che certamente desiderava ricuperare la propria indipendenza o maritarsi, ebbe l'audacia di domandare il rendimento di conti al suo tutore, il quale le rispose con una risata ironica. Allora, una delle scorse sere, approfittando di una breve assenza del Morena, la giovane napoletana aprì, con uno strumento da falegname, un cassetto e ne tolse una somma di 5000 franchi dei 10,000 che vi trovò; poi scomparve, non senza avere informato il Commissario di Polizia del quartiere con un biglietto così concepito:

« Signor commissario, dalla mia infanzia sono costretta a lavorare, non riportandone dal mio tutore se non sgridate e percosse. Questo mio padre adottivo, Silvio Morena, mi sfrutta e si arricchisce su di me. Ritengo il mio guadagno debba essere valutato a 5000 franchi; prendo meco questa somma, grazie alla quale potrò vivere in pace sotto il cielo azzurro d'Italia. »

Nulla potrebbe dipingere lo stato di sovreccitazione nel quale si trovava Silvio Morena dopo la partenza della sua pupilla e la scomparsa della metà della somma da lui così gelosamente custodita. Cupo e taciturno il vecchio modello non mangiava quasi più e trascorreva lunghe ore a contemplare ciò che restava del suo oro. Spesso tempestava di domande qualche suo compatriotta per venire a conoscere ove fosse la fuggitiva.

Ieri finalmente chiamò nel proprio alloggio un italiano, per nome Jacosta, che abita nella medesima casa, e lo accusò violentemente di essere complice della Valle, e prendendo un coltello, lo minacciò di ucciderlo qualora non gli indicasse ove si fosse rifugiata la ragazza.

Ma la moglie del Jacosta, udendo il rumore dell'alterco, interveune e ricevette in pieno petto il colpo destinato al marito. Cadde colla gola tutta insanguinata sul pavimento della stanza. Un altro italiano, certo Canale, volle interporsi; con una violenta coltellata al cuore il Morena lo uccise. Una spaventosa scena di carneficina ebbe allora luogo in quello stretto ridotto. Tutti gli italiani della casa, grandi e piccoli, deboli e forti, estrassero i coltelli ed il sangue non tardò a far rosseggiare, non soltanto il pavimento della stanza, ma anche la scala ed il cortile sottostante. Quando i poliziotti intervennero Silvio Morena, con una coltellata al fianco, era ridotto ormai all'impotenza. Fu nondimeno ammanettato e trasportato al vicino Commissariato di polizia. Cinque feriti furono annessi di urgenza all'ospedale. Essi sono la donna Jacosta, Luigi Ani, Fiorenzo Cardella, Emanuele Fucci e Vincenzo Zuttri; il loro stato ispira inquietudine. La Polizia ha fatto trasportare il cadavere del Canale alla Morgue, perchè venga compiuta l'autopsia, ed ha inviato Silvio Morena all'infermeria della prigione.

Nuovi arresti dovevano aver luogo oggi; ma si sapranno se non allora tutti i particolari di quest'orribile dramma.

Quattro tentati omicidi in un villaggio.

(Nostra corrispondenza).

Novi Ligure, 29 novembre

Intorno ai gravi fatti svoltisi a Tagliolo, togliamo dal *Corriere delle Valli Stura ed Orba* di Ovada i seguenti particolari, raccolti sopra luogo da un suo redattore:

« In poco meno di una settimana in questo paese si ebbero a deplorare quattro tentati omicidii, che per mera fortuna non ebbero funeste conseguenze, ma che però impressionarono sinistramente la popolazione, tanto più che gli autori di così misfatti attentati rimangono per troppo sconosciuti.

« La sera di venerdì scorso, alla cascina « di Lasa », circa le 7, mentre la famiglia dei contadini Rasore se ne stava cenando in una stanza al piano terreno, adibita pure ad uso camera da letto, udì bussare ai vetri della finestra che dà sulla strada pubblica.

« Il figlio Leonildo aprì la finestra, e disse a chi bussava di passare dalla porta d'ingresso, che corse ad aprire; ma, appena aperta metà l'imposta, vide un lampo, susseguito da un colpo, a cui tennero dietro altri tre colpi di rivoltella. Fortunatamente nessuna palla lo colpì, e tutte si conficcarono nel muro intorno alla porta. Egli si affrettò a chiudere la porta per tema di peggio, e nessuno della famiglia osò uscire.

« Dopo circa due ore, in regione « Massai », posta a circa mezzo chilometro dal luogo ove s'era verificato l'attentato, coll'abitazione di Marini Domenico, mancante dell'ovadese signor Andrea Piana, accadeva un secondo attentato.

« Mentre il Marini colla moglie e figli e certo Grosso Andrea se ne stavano accanto alla stufa, da un finestrino che dà sulla pubblica via venivano esplosi contro la massa tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto, ma che recarono non poca paura alla moglie, che allatta.

Il Marini, per nulla intimorito dai colpi, uscì fuori a veder chi fosse l'autore del vile attentato, e sentendo un passo allontanarsi e ricordando che un Tizio, col quale pochi giorni prima aveva avuto a questionare perchè gli aveva molestato il cane, lo aveva minacciato di tirare una qualche sera a lui ed al cane, gli gridò: « Torna indietro, che devi ancora tirare al cane ». Per tutta risposta altri due colpi gli furono sparati contro, ma anche stavolta le palle si accontentarono di fischiargli alle orecchie.

« Non ancora soddisfatto l'autore o gli autori di simili prodezze, la notte del lunedì successivo rinnovarono l'attentato contro la famiglia Rasore. Appena acceso il lume nella camera ove dormiva il fratello Giuseppe, da un finestrino che dà sulla pubblica via spararono due colpi di rivoltella contro il letto ove quello dormiva.

« Una palla battè sopra un tavolo posto davanti al letto, e, rimbalzando, andò a conficcarsi nel muro, dopo aver sfiorato il letto, e l'altra palla andò a conficcarsi nella coperta imbottita entro cui dormiva avvoltolato il Rasore, ma la palla riuscì a smorzare la velocità, ed il dormiente non riporto che una contusione al torace e molta paura.

Sul luogo si recarono il pretore di Ovada, avvocato Icardi, Rocca, coi carabinieri, che constatarono che tutte le palle erano di calibro sette.

« Venne spiccato mandato d'arresto contro colui che ebbe a minacciare il Marini, ma costui non si fece trovare; però da nostre informazioni sul luogo risulterebbe che egli la sera dell'attentato era a letto per artrite, come possono certificare il medico condotto di quel paese, dott. Chiappori G. B., che lo aveva in cura, ed altre persone rispettabili. Possibile che costui, che aveva già un mandato d'arresto e quindi si sapeva ricercato, sia tornato a tentare di uccidere i Rasore, coi quali non aveva rancore? La cosa è inesplicabile, e all'Autorità spetta diparare questa misteriosa faccenda.

« Come se tutto questo non bastasse, sabato sera si ballava in paese nella casa Vernetti, affittata da certo Belvedere, e alcuniche non si poterono e qualcuno di entrare, contro la porta vennero lanciati grossi sassi e sparati tre colpi di rivoltella ed un colpo di pistola caricata a pallini.

« Come presunto autore di questo fatto venne arrestato un certo Cabanna Oreste, che poi venne rilasciato.

« Ed in tanto ribalderie ci doveva essere il fato comune. Gli autori degli spari, volendo conciliare la

improvto delle palle conficcate nella porta, la notte seguente le tapparono con dello stucco.
« Speriamo che si farà una buona retata di questi malviventi che disonorano un paese, e che la tranquillità di prima ci ritorni al più presto. »

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1135.

Un'intervista col Commissario regio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21.

Ho avuto oggi un colloquio col comm. Salvarezza, nominato Commissario regio a Torino. Appena egli mi vide, mi venne incontro sorridendo e mi strinse la mano con la sua consueta cordialità.

— Immagino lo scopo della sua visita — disse — si tratta.....

—..... della sua nomina a Commissario regio di Torino.

— Mah! Sono dolente di poterle dire ben poco. Questa nomina mi è piovuta addosso quando meno me l'aspettavo. Le garantisco che sino ad ora non sono riuscito a crearmi un concetto chiaro delle cose.

— Perdoni, commendatore. Potrebbe dirmi quando le fu comunicata la nomina?

— L'altro giorno in Isvizzera, a Zurigo, ove mi trovavo in missione. Ricevetti un telegramma dall'on. Marsengo-Bastia che mi invitava a venire subito a Roma per cosa urgentissima ed importantissima. Io, che non potevo immaginare la vera ragione di questa improvvisa chiamata, partii immediatamente e giunsi a Roma ier l'altro alle 14.30. Appena sceso dal treno telefonai all'on. Marsengo-Bastia per annunziargli il mio arrivo. Egli mi rispose per telefono pregandomi di correre subito al Ministero prima di andare a casa. Presi una vettura e mi recai subito a Palazzo Braschi. Il sottosegretario Marsengo-Bastia mi comunicò la nomina. Naturalmente questa cosa mi contrariò, e cercai di tutto per esimermene; ma dinanzi alle insistenze dovetti finire per cedere, e accettai.

— Le è stato detto, commendatore, il vero motivo dello scioglimento del Consiglio comunale di Torino?

— No, con Marsengo-Bastia non ho potuto scambiare che poche parole soltanto. Lei non lo crederà, ma ho letto la relazione soltanto stamane, e posso assicurarla che consta di poche parole.

— Allora perchè tanto difficoltà per darsene conto?

— Non lo so, quel che posso ripeterle è che si tratta anzi di una relazioncella; non vi ho trovato nulla, assolutamente nulla; capirà che specialmente ora bisogna andare cauti colla IV Sezione!

— E lei commendatore conosce bene l'ambiente torinese?

— Se lo conosco! Sono ligure; ma i miei migliori anni li ho vissuti a Torino; in quella simpatica città ho frequentato il ginnasio ed ho compiuto gli studi liceali. A Torino mi sono inoltre laureato e vi conto numerose amicizie. Lo dico francamente io calcolo quella città come una mia seconda patria. Se con la mia opera potrò tornarle utile in qualche modo sarò davvero felicissimo.

— E adesso era da molti anni che mancava?

— Non molti; vi fui ultimamente come membro della Commissione reale per l'impianto idro-elettrico.

— A questo proposito, può dirmi qualche cosa?

— Oh, sì! Io allora constatai che l'impianto idro-elettrico andava bene e ne proposi l'attuazione alla Commissione. Credo che si tratti di un affare d'oro per Torino. Comprenderanno che io ho studiato bene la questione: cercai di mettere in lotta i tecnici fra loro, nella certezza che da questo contrasto sarebbe uscita fuori la verità; e così fu. La mia convinzione quindi si formò; e lo ripeto anche ora, che si tratta di un affare d'oro per quella amabilissima città.

— Ma riguardo allo scioglimento di quel Consiglio comunale può dirmi il suo pensiero?

— Conosco tanto poco la questione, e potrei quindi ingannarmi. Tuttavia penso che le cose non potevano più andare avanti con le dimissioni della Maggioranza, e lo scioglimento s'imponeva.

— Lei crede che l'Amministrazione abbia sempre regolarmente funzionato?

— Oh! di ciò ne sono convintissimo; e sono d'avviso che non ci sarà da fare altro che le elezioni.

— Ella è informata delle liste presentate e che presenteranno i giornali dell'ordine?

— No, non ne so proprio nulla. Da quando sono tornato a Roma non ho avuto ancora il tempo di guardare i giornali di Torino; e difficilmente avrò il tempo di farlo anche domani. Ad ogni modo domani mi recherò al Ministero dell'interno e vedrò il fascicolo e allora soltanto potrò formarmi un'idea esatta della situazione.

— Ma lei, commendatore, ha qualche prevenzione?

— Non posso averne, perchè non sarebbero fondate.

— Quando partirà per Torino?

— Spero, sabato; anzi, ho deciso appunto sabato, a meno che qualche incidente mi costringa a prorogare la mia partenza. In tutti i modi però partirò assolutamente domenica.

— Ella crede che dovrà trattenersi molto tempo?

— Su ciò non mi è possibile dire o fare previsioni ora; certo però farò il più presto possibile anche perchè qui a Roma ho la mia famiglia e i miei interessi.

— Mi permetta ancora qualche altra domanda. Come il Ministero si è deciso a nominare lei?

— Ecco: in primo luogo credo che si siano indotti a scegliere me, appunto per il mio recente viaggio a Torino per l'impianto idro-elettrico; e poi perchè hanno voluto lasciare a quella città libertà assoluta, non nominando uno dei cessanti amministratori, che, anche nelle forme legittime, avrebbe potuto influire sulle elezioni.

— Lei ha ricevuto istruzioni?

— Assolutamente no; mi hanno lasciato completamente libero e per questo appunto mi sono deciso ad accettare.

Elezioni amministrative.

Ci viene assicurato che, non appena conosciuto il decreto di scioglimento del nostro Consiglio, un gruppo di autorevoli cittadini, estranei al medesimo, si è fatto iniziatore di una numerosa assemblea che verrà presto convocata fra gli elettori più importanti e i rappresentanti delle Associazioni cittadine per procedere alla costituzione di un Comitato il quale dovrebbe assumere la direzione del movimento elettorale nel campo costituzionale.

I ricevimenti della Regina.

Sua Maestà la Regina madre ha ricevuto anche martedì dame e gentiluomini della nostra aristocrazia, ed offrì il the nel suo salone particolare.

Nel pomeriggio visitò la Duchessa di Genova madre, a cui il medico ha consigliato di non uscire ancora.

A giorni la regina Margherita farà ritorno alla capitale; anche la regina Maria Pia ed il Duca d'Oporto lasceranno prestissimo il castello di Stupinigi.

L'agitazione studentesca.

Gli esami di laurea sospesi.

L'agitazione degli studenti è continuata anche ieri. Essi si riunirono, in discreto numero, nel cortile della Scuola del Valentino, emettendo qualche fischio e grida di « abbasso! ».

Il direttore, comm. Reycend, li invitò a riprendere le lezioni tranquillamente.

Un gruppo di studenti si diresse poi all'Università, in via Po, facendo anche una breve sosta dinanzi al Liceo Gioberti e al Museo Industriale. Non avvennero incidenti.

Gli studenti hanno indetto per oggi, alle 14, un secondo Comizio all'Università.

***

Il Consiglio accademico, riunitosi per discutere sui provvedimenti da prendersi di fronte all'odierna agitazione, ha deciso di tener chiuse tutte le aule e di sospendere gli esami di laurea in ogni Facoltà.

Lo sciopero nella fabbrica Lanza.

Il conflitto non ha fatto il minimo passo verso il desiderato componimento. Ieri mattina un gruppo di una settantina fra operai ed operaie convenne all'ingresso dello stabilimento per sorvegliare il movimento. Nel gruppo erano anche il segretario della Camera del lavoro Camillo Rapra e il noto agitatore Carlo Gariglio, membro del Comitato esecutivo della Camera stessa. Nell'interno della fabbrica entrarono soltanto una trentina di operai, fra cui 22 anziani e 8 di nuova ammissione.

La parola degli operai.

In risposta alla lettera inviataci dai fratelli Lanza, tre operai scioperanti ci hanno trasmesso, con preghiera di pubblicazione, la seguente, a cui diamo posto, per quel doveroso spirito di imparzialità a cui inspiriamo ogni nostro atto in conflitti di questa natura.

Della lettera abbiamo tolto soltanto qualche periodo meno nella forma e di contenuto polemico troppo personale:

« Onde smentire, nel modo più assoluto, quanto i signori fratelli Lanza ebbero a pubblicare su alcuni giornali cittadini circa lo sciopero dei loro operai, in omaggio alla lealtà ed alla verità, noi operai sottoscritti dichiariamo quanto segue:

« 1. E' vero che i signori Lanza non vollero mai udire le ragioni dei loro operai, anzi fu appunto il modo intollerante col quale respinsero le operaie, che a loro si erano rivolte, che determinò l'abbandono dello Stabilimento per parte di essi;

« 2. Non è vero che il rimaneggiamento dei salari da loro introdotto avesse per scopo di togliere vecchi ed inveterati abusi; ma, all'opposto, ne viene a creare dei nuovi, come, ad esempio, nel reparto delle modellatrici candele, che la nuova tariffa, a quintale ed unica, sia per le candele da 125 grammi come per quelle da 25 grammi, mentre nelle prime si potrebbe guadagnare L. 2 50 al giorno, colle seconde non si potrebbe guadagnare che L. 0 70 al giorno.

« Non è vero che tendesse ad abolire il lavoro notturno; questo in parte viene abolito in forza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che i signori Lanza continuarono a violare, tanto che fu forza l'intervento dell'Autorità per farla rispettare;

« 3. Non è vero che si abbia esagerato in quanto ai ribassi dei salari. Prendiamo, per es., le modellatrici in candele: colla vecchia tariffa erano pagate in base a L. 0 045 ogni 100 candele; tenuto calcolo che la produzione media giornaliera di un'operaia è di 4600 candele, la giornata di 11 ore di lavoro era di L. 2 07, mentre ora, essendo pagate a L. 0 55 al quintale, se prendiamo, per esempio, le candele da grammi 55, che, oltre ad essere la misura media, è anche la candela più comune, un'operaia può guadagnare L. 1 40, con una differenza in meno di lire 0 67 al giorno.

« In riguardo poi alle condizioni igieniche, basta considerare che noi, poveri operai ed operaie, si lavora continuamente in mezzo ai grassi ed agli acidi, le di cui esalazioni non portano salute certo. Riguardo alla fatica, si noti che delle giovani operaie devono in due continuamente fare un lavoro che prima era fatto da uomini, ed è il carreggiamento di sacchi della stearina, il di cui peso varia da 60 a 80 chilogrammi. Riguardo all'orario, tutte le operaie fanno 11 ore; gli operai addetti agli stracciavi e alle presse fanno ore 12 1/2 senza interruzione, senza contare che qualcuno ogni settimana fa 36 ore continue di lavoro senza interruzione, e glie se ne pagano solo 25; se ciò sia giusto, lasciamo giudicare al pubblico.

« Riguardo poi ai pericoli, basti accennare che pochi anni or sono l'operaio Quarante cadeva in un pozzo, e dopo tre giorni moriva all'Ospedale Mauriziano. Due anni or sono l'operaio Brunasso Giuseppe, che era addetto alla caldaia del sapone, fu ferrato ed ammantato i gradi di vapore ad una caldaia, in modo che questo causava l'eruzione del sapone bollente, il quale, versandosi fuori della caldaia, lo travolgeva, ustionandolo in modo tale, che, trasportato all'Ospedale Mauriziano, poco dopo moriva. »

Due vôlte che rovinano.

Un manovale ferito.

Verso le ore 13,30 di ieri, in corso Regina Margherita, N. 225, per cause non ancora precisate, rovinava la vôlta di una stanza al piano primo di una casa in costruzione, di proprietà dei coniugi Marone. Le macerie facevano pure rovinare la vôlta della stanza a terreno, dove si trovava il manovale Pozzo Riccardo. Questi naturalmente fu travolto dalle rovine e precipitato coi materiali nella cantina sottostante, riportando lesioni in varie parti del corpo. Dai suoi compagni di lavoro il poveretto ebbe i primi soccorsi; poscia da una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Una visita ladresca nei locali del Sindacato per gli infortuni.

Decisamente la casa N. 21 di via Ospedale deve possedere una specie di calamita pei signori ignoti.

L'anno scorso, come i lettori forse ricorderanno tuttora, essa fu teatro di un drammatico pugilato tra il figlio del portinaio e tre ladri, i quali vi si erano introdotti di notte per visitare i locali dell'Associazione serica e dell'Ufficio telegrafico annesso alla Borsa.

Quest'anno, a precisamente martedì, dei ladri ignoti e di eguale audacia compirono nello stesso stabile un'altra arrischiata impresa in danno del Sindacato subalpino per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, di cui è presidente il consigliere comunale cav. Musso. L'impresa venne compiuta fra il mezzogiorno e le 14, ore in cui gli uffici sono, naturalmente, chiusi.

I ladri, che certamente erano muniti di tutti i ferri del mestiere, forzarono anzitutto la porta e, apertasi in questo modo il passaggio, entrarono negli uffici, ove con maggior comodità poterono aprire la cassaforte, entro cui vi erano L. 1300 che rubarono.

Compiuto così il compito che si erano proposti, i ladri uscirono indisturbati, e si allontanarono tranquillamente.

Incidenti di tranvia.

In vicinanza della Barriera di Orbassano la vettura tranviaria N. 101, della Belga-Torinese, manovrata da un tal Borbesio, urtò con violenza un carro-fiacre. Per contraccolpo il conducente di esso, certo Filippo Stefano, al servizio della Ditta Ernesto Barone, cadde di serpa e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu accompagnato all'Ospedale Umberto I per le necessarie medicazioni e giudicato guaribile in 15 giorni.

La vettura rimase danneggiata nella parte anteriore e dovette essere ritirata dal servizio.

***

In via Nizza, all'angolo di via Berthollet, la carrozza tranviaria N. 43 della Società Belga-Torinese, manovrata da Gerardi Luigi, urtò una vettura da rimessa del signor Millone Carlo, facendo cadere il cavallo, che riportò contusioni alle gambe anteriori, ed il corrozone ebbe rotto un vetro. Nessun male alle persone.

Infortunio.

Mentre il meccanico Antonio Sacco, di 32 anni, lavorava nel Colonificio Bass, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto la lama d'una pialla ed ebbe tagliata la prima falange del dito medio. Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in venticinque giorni.

Tre colpi di rivoltella.

Martedì, verso le 14, nella sua abitazione, in via dei Fiori, N. 35, certa B. G., d'anni 50, tentò di suicidarsi, sparandosi tre colpi di rivoltella alla testa. I colpi però non riuscirono che a produrgli delle leggere ferite, che il dottor Donatis, chiamato sul posto, giudicò guaribili in 5 giorni. La causa del disperato tentativo è ignota.

Le burlette di un'etèra.

Alcuni giorni fa al San Giovanni veniva accompagnata la peripatetica Clara Broccardo, di 17 anni, la quale nella camera di sicurezza della Questura centrale aveva tentato o piuttosto finto di suicidarsi ingoiando due spilli e una moneta da una lira.

Dimessa poi dall'Ospedale fuori di pericolo, fu inviata alla Sezione di San Piena. Ieri mattina, verso mezzogiorno, due agenti accompagnarono novamente al San Giovanni la ragazza, la quale affermava di aver trangugiato quattro spilli. Appena fu nella sala di accettazione, la Broccardo sputò fuori due degli spilli. E gli altri due? Si crede che non li abbia ingoiati affatto. Ad ogni modo, la giovane fu ricoverata nell'Ospedale. Il dott. Martina si riservò ogni giudizio.

Morte improvvisa in chiesa.

Verso le ore 15,50, mentre il cav. Angelo Gallo, d'anni 79, si trovava nella chiesa della SS. Annunziata, fu colto da grave malore. Due guardie municipali ed il dott. Dusio, chiamati sul posto, accorsero in suo aiuto e tentarono di trasportarlo alla sua abitazione, in via Bonafous, ma per troppo nel tragitto il poveretto morì.

Stato Civile di Torino

29 novembre.

NASCITE 14: di cui maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Bravo Carlo con Tinna Maria — Montalilo Giuseppe con Saulo Francesca.

MORTI: Abrate Rosa n. Malorla, d'anni 71, di Chieri, agiata, corso Vittorio Eman., 65.
Nasi Maria n. Correoso, id. 67, di Santiago di Cuba, agiata, via Nizza, 71.
Turinetti Gaudenzio, id. 40, di Torino, compositore-tipografo, via Cappel Verde, 5.
Barbero Giovanni Battista, id. 57, di Revello, meccanico, via Cibrario, 13.
Porsia Maria (v.) n. Dotto, id. 70, di Verolio, casalinga, via Chivasso, 8.
Rosaia Carlo, id. 65, di Castigliono Torinese, pondonato, strada Nizza, 403.
Capra Carolina n. Maniotti, id. 21, di Torino, operaia, via Circonvallazione, 662.
Tribolo Alberto, id. 35, di Torino, imballatore.
Squillario Giuseppe, id. 30, di Valduggia, mur.
Salesso Luigi, id. 62, di Torino.
Ravero Stefano, id. 77, di Lequio Tanaro, op.
Falcetti Giovanni, id. 50, di Torino, falegname.
Ruella Ernesto, id. 59, di Torino, litografo.
Brussasco Maddalena n. Gilona, id. 43, di Fontanetto, casalinga.
Marocchi Marianna (v.) n. Fino, id. 71, di Torino, sarta.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Due progetti di legge in favore della vinicoltura nazionale.

Una nuova arma contro i vini spagnuoli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il ministro Majorana, in accordo coi ministri Carcano e Rava, presentò oggi alla Camera due disegni di legge in difesa dell'enologia nazionale. Il primo è intitolato: *Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera*, e propone che ai terreni medesimi siano accordate moderazioni di imposta per gli anni nei quali, in causa della fillossera, sia perduta almeno una metà del prodotto; propone inoltre che le nuove piantagioni di viti sostituite a quelle danneggiate o distrutte dalla fillossera siano esenti dall'imposta durante cinque anni dal piantamento.

Il secondo disegno di legge è intitolato: *Modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sovratassa per gli alcools ai vini importati dall'estero.* Esso propone che la sovratassa di lire 2 30, che oggi si riscuote per ogni grado eccedente i 15 1/2, sia invece riscossa per ogni grado eccedente i 12 gradi.

A proposito della presentazione del disegno di legge sulla modificazione della tariffa generale del dazio doganale, nella parte relativa all'applicazione della sovratassa sull'alcool dei vini importati dall'estero la *Tribuna* dice che esso accresce notevolmente la protezione ai vini pugliesi, perchè questi vini, che superano quasi tutti come gradi d'alcoolicità i 12°, non avranno solo protezione nelle 12 lire di dazio doganale imposto ai vini spagnuoli, ma avranno anche una protezione nelle lire 2 30 in più per ogni grado d'alcool che superi la misura minima di 12 gradi d'alcool.

Oltre a ciò, aggiunge la *Tribuna* che in Ispagna si usa in pratica di alcoolizzare o gessare i vini, e basta applicare contro di essi la nostra rigorosa legge del 1904 per avere un'altra potenza contro l'importazione in concorrenza dei vini spagnuoli in Italia.

Il *Giornale d'Italia* fa invece queste osservazioni sul nuovo progetto: « Con questo si vorrebbe far credere di aver opposta una barriera insuperabile alla temuta invasione dei vini spagnuoli. Aspettiamo il testo del disegno di legge e della relazione che deve precederlo e spiegarlo, per esaminarli attentamente. Intanto, a prescindere per ora da ogni considerazione di lealtà internazionale, possiamo osservare che l'efficacia del provvedimento annunziato dipende dal tempo e dal modo della sua andata in attuazione, anche nei rapporti con gli altri Stati coi quali siamo legati da patti commerciali; e su di ciò ci mancano per ora notizie sicure. Fin d'ora però si deve notare che, se l'annunziato provvedimento avrà qualche efficacia di difesa per la produzione nazionale, questa si limiterà ai soli vini meridionali di alto grado alcoolico, cioè ai vini da taglio.

« Per ciò che concerne i vini meridionali di diretto consumo, che costituiscono ormai la grande massa del traffico coll'Alta Italia, e per tutti i vini non meridionali, in ispecie per quelli del Piemonte, il provvedimento non avrà la menoma efficacia, anzi costituirà per loro un maggior pericolo e danno. »

Sullo stesso argomento la *Tribuna* scrive: « Sappiamo che i tre ministri, e specialmente il Tittoni, cercheranno tutti i modi di affrettare la discussione del *modus vivendi*. L'onorevole Tittoni, parlando con una persona amica, non si peritava di dire che egli credeva un'assoluta necessità di deliberare con urgenza su quel *modus vivendi*, sia per tranquillare al più presto quelle provincie che se ne credono danneggiate, e sia anche perchè il Ministero ha bisogno di procedere con più fiducia ed energia di fronte al Parlamento; e dal voto sul *modus vivendi* possono determinarsi importanti modificazioni nella compagine del Gabinetto. »

Un *Memorandum* dei pugliesi contro i vini spagnuoli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

E' stato distribuito ai deputati un opuscolo contenente un appello al Parlamento per la questione dei vini spagnuoli. Il *memorandum* è firmato dai vari presidenti delle Camere di commercio della Puglia e dai sindaci di tutti quei Comuni. In esso si espone la impressione prodotta all'annunzio del *modus vivendi*, e si sostiene che il patto deva annullarsi per i danni che verrebbero alle Puglie dalla concorrenza sicura dei vini spagnuoli.

Una Commissione reale per il riordinamento delle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Un decreto reale, del 19 corr., su proposta del ministro dell'istruzione, istituisce una Commissione di undici membri, incaricata di studiare il presente ordinamento degli studi secondari in Italia, seguire delle comparazioni sulle legislazioni estere e formulare circa l'ordinamento della scuola secondaria delle proposte per un disegno di legge.

La Commissione è così composta: prof. Paolo Boselli, deputato, presidente; prof. Blaserna, senatore; prof. Gerolamo Vitelli, regio ispettore superiore; prof. Vittorio Fiorini, Ispettore al Ministero della P. I.; dott. Camillo Corradini, Ispettore al Ministero della P. I.; prof. Gaetano Salvemini, della R. Università di Messina; prof. Andrea Torre; prof. Giuseppe Picciola, presidente di regi licei e ginnasi; prof. Vallata, insegnante di R. Istituti tecnici; prof. Alfredo Galletti, insegnante di R. Licei; prof. Giovanni Rossi, insegnante di R. Ginnasi.

Gravi abusi negli appalti per gli edifici militari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

La *Tribuna* dice che, in seguito ad una delle consuete gare per lavori agli edifici militari, nello scorso settembre giunse una denunzia al Ministero della guerra da certo Serafini, appaltatore. Pelotti ordinò un'inchiesta che fu ampia e rigorosa. La *Tribuna* soggiunge che sembra siansi constatate molte gravi irregolarità connesse da appaltatori colla complicità di alcuni impiegati. In seguito ad una nuova inchiesta Pelotti ha presentato formale denunzia al procuratore del Re.

Boito mantiene le sue dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Camillo Boito, pur dicendosi grato al ministro Fusinato per le sue cortesi insistenze, ritiene di non poter aderire al suo desiderio, e mantiene le dimissioni da membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Un treno incendiato in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: « Un treno che da Montemaggiore va a Sciacca dovette fermarsi oggi perchè un bagagliaio aveva preso fuoco. Il fuoco minacciava di propagarsi agli altri vagoni. Il panico dei viaggiatori fu enorme. Il bagagliaio fu interamente bruciato: non ne restò che l'ossatura. Il bagagliaio era pieno di merce. Si crede vi si trovasse anche della materia infiammabile. »

La Russia isolata.

Berlino, 29, ore 22.

Dal pomeriggio tutte le linee telegrafiche della Russia sono interrotte.

Vienna, 29, ore 23,40.

In tutto il pomeriggio non si è ricevuto un solo telegramma dalla Russia. In causa dello sciopero più nessuna comunicazione telegrafica è possibile col vicino Impero.

Pietroburgo, 29, ore 21.

I telegrafisti si sono posti in isciopero, ma le telegrafiste continuano a prestare servizio. Questo però procederà lentamente.

I militari arrestati ieri per avere partecipato alla sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime del movimento politico furono rinchiusi nella fortezza di Pietro e Paolo. I giornali dicono che i soldati del reggimento della guardia del Corpo di Semenow e i cacciatori della guardia si sono rifiutati di procedere all'arresto dei camerati.

La situazione a Varsavia.

Un ammutinamento di artiglieria.

Varsavia, 29, ore 23,15.

I telegrafisti si rifiutarono di spedire i telegrammi. Oggi i telegrafisti e gli impiegati postali dichiararono lo sciopero.

Gli artiglieri del campo di Rombertow si ammutinarono, chiedendo il licenziamento dei sergenti, il miglioramento del rancio e l'aumento del soldo. Il comandante ha acconsentito alle due prime domande, riservandosi di acconsentire alla terza dopo avutane l'autorizzazione da Pietroburgo. Gli ammutinati si calmarono.

Numerose persone lasciano Varsavia, temendo lo sciopero generale.

Le pensioni operaie alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Nella seduta antimeridiana si continua la discussione del progetto delle pensioni operaie. Aynard dice che l'industria soccomberà sotto gli oneri che le accrescerà la legge. Millerand, relatore, risponde che la riforma tende a migliorare la sorte degli operai. Charpentier chiede che il progetto di legge sia modificato, e dice di credere che esso debba limitarsi alle assicurazioni contro la vecchiaia e l'invalidità.

Il processo degli anarchici a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Malato, pubblicista, accerta che Malato non potè prestare mano all'attentato di via Rohan. Malato dice che, essendo da dieci anni la bestia nera del Governo spagnuolo, sarebbe stato da pazzo l'immischiarsi in un attentato contro il Re di Spagna. Sebastiano Faure fa l'apologia di Malato, le cui dichiarazioni, dice, sono certamente l'espressione della verità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 733,9; ore 21: 733,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 19,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 4,4 Minima + 2,0

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29. + 4,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 2,7

1° dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29: + 3,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 2,0

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

Nonostante le spaventose notizie dalla Russia, i fondi di quel paese non subirono a questa Borsa che leggieri ribassi; in generale furono poco negoziati. Il mercato si mostrò abbastanza resistente, soprattutto alla fine della riunione; la maggior parte dei valori ripresero infatti tutto quanto avevano perduto all'apertura. La Rendita italiana ebbe un nuovo rialzo di 20 centesimi, salendo a 105 30.

BORSA DI PARIGI, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 40	Ferr. Meridionali	147 —
Rendita Italiana	105 30	Ferr. Mediterranee	92 30
M. Ebe Bios	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 90	Russo (contanti)	114 —
Rend. Turca 4 0/0	90 60		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 79.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Sped. d'opera), ore 20,30: *La forza del destino*; Terzetto dell'opera *I Lombardi alla prima crociata* (serata del basso signor Sabellico) — L. 1 20.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmm-Zoncada), ore 20,45: *Viaggio di nozze*; *O bere o affogare* (serata dell'attrice Bice Porro-Gusati) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La trovata del brasiliano* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione* — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *'L mond a l'incontrario*; *Madama auste sol* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin* — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 30.
Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 22 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 77 1/2	— lettera	99 87 1/2
Svizzera 5	»	99 70	— »	99 81
Londra 4	»	25 09	— »	25 11
Germania 5 1/2	»	122 72 1/2	— »	122 82 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 30.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1257 — 1256 —	Ferr. Merid.	743 50 743 —
	1255 50 — —		742 — — —
B. Comm.	949 — 949 —	Fiat	1163 — 1159 —
Bancaria	332 — — —	Fiat Ansaldi	923 — — —
Itala	303 — — —	Distilleria	212 — 213 50
			211 — 211 —

CRONACA DELLA BORSA — 29 novembre.

Mentre nei mesi scorsi a liquidazione sistemata si prendeva l'*aire* per alte cime, ora la speculazione è disorientata e cerca piuttosto di alleggerire che di caricare le posizioni in corso. I bancari furono piuttosto pesanti; tra i ferroviari, domandata la Meridionale; Mittel negletta. Tra gli automobili, la Fiat si mantiene sul 1160, con affari però limitatissimi. Nel resto della quota minore furono le transazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
29 novembre — ore 15,30.

Continua la depressione, in ispecie sui titoli bancari: solo relativamente resistente la Banca d'Italia. I titoli d'automobili, che sin qui resistettero in ispecial modo, oggi erano più deboli, ma in verità facilmente assorbiti. Resistenti fra i titoli industriali l'Ansaldi e le Distillerie. La Rendita è, per omai lunga consuetudine, abbandonata. Ferroviari meno resistenti, per riflesso di tutta la quota, in genere assai incerta. Quanto più si realizza, tanto più sarà facile la ripresa, presumendosi che i titoli sorti passino in buone mani.

Azioni Banca d'Italia 1251 1/2, 1250, 1251.
» Banca Commerciale 946, 945, 944.
» Credito Italiano 625.
» Bancaria Italiana 331, 330.
» Meridionali 740.
» Rubattino 499, 498.
» Fiat 1152.
» Itala 298, 297, 290.
» Rapid 145.
» Ansaldi 517, 515.
» Distillerie 211 1/2, 212, 211 1/2.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:
Ferme. Pochi affari.
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 45.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 60.
Banca d'Italia 1254 — Banca Commerciale 947 — Credito Italiano 427 — Banco Genova 107 — Banco Roma 124 — Istituto Italiano 555 — Acciaierie di Terni 2810 — Metallurgica 182 — Ferriere Italiane 312 — Meridionali 742 — Mediterranee 445 — Navigazione Generale 496 — Acqua Marcia 1520 — Gas di Roma 1414 — Carburo Romano 1305 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 100 50 — Società Italiana Condotte d'acqua 428 — Società Romana Omnibus 382 — Cementi 126 1/2 — Zuccheri Romani 108 — Zuccheri Valsacco 135 — Raffinerie 409 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 91 1/2 — Immobiliari 332 — Risanamento 43 — Solfati 45 — Veneto 116 — Beni Stabili 313 1/2 — Imprese Fondiarie 174 — Eridania 1305 — Elba 504 — Eritrea 22 — Albani 130 — Piombino 318 — Elettrochimica 240 — Antimonio 345 — Prodotti Antimonio 221 — Meccaniche 150 — Kerka 480 — Anoto 500 — Ansaldo 597 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galileo 125 — Turrinelli 54 — Italiana Forni 51 — Valsesia 251 — Vinsiere 135 — Lignite 94.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sostenuto per i valori e stazionario per le Rendite.

Domandate le Italo-Americano da 465 a 470; le Terni da 2810 a 2820; le Distillerie Italiane da 210 a 213; le Meridionali da 742 a 743; le Edison ben tenute a 877, 882, 880; e così le Visnola intorno a 1460.

La Rendita 5 0/0 lordo si quotò a 105 27 per contanti e 105 70 per dicembre.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Malgrado che la nostra Rendita sia rimasta anche nell'odierna apertura di Parigi inquotata, da noi progredì da 105 22 a 105 30 per contanti e da 105 65 a 105 70 per fine dicembre.

Domandate le Italo-Americano a 465, 472 e 470; le Distillerie a 210, 215, 212; più progredite il Carburo Romano da 1307 a 1314; le Visnola a 1463. Deboli le Terni da 2820 massimo a 2700 di chiusura. Le Edison fecero 877, 882 e 880; le Rubattino 500 e 498. Meno sostenute la Commerciale e la Banca d'Italia.

Cambi stazionari.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:
Rendita 105 80 — Banca 1253 — Comit 946 — Credito 626 — Meridionali 740 — Mittel 462 — Rubattino 498 — Raffinerie 408 — Industrie 335 — Eridania 1387 — Moraini 323 — Terni 2794 — Armstrong 616 — Elba 503 — Savona 504 — Molini 356 — Semolerie 420 — Carburo 1312 — Kerka 480 — Imprese 171 — Itala 300 — Rapid 148 — Officine Generali 610 — Voltri 339.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 29 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 30	105 35	— —
» » f. m.	105 22	105 775	105 70	105 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 72	104 67	104 70	104 75
» 3 0/0	— —	73 55	— —	— —
Banca d'Italia	1258 —	1256 50	— —	1256 —
Meridionali	742 —	742 —	740 —	742 —
Mediterranee	453 50	453 —	458 —	446 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1250 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	561 —	— —
Nav. Gen. Italiana	437 —	439 —	434 —	— —
Raffin. Zuccheri	408 —	— —	409 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	356 25	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	495 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	498 70	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	512 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1520 —	— —	— —
Immobiliare	— —	330 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	397 —	— —	— —
» Gaz	— —	1414 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	428 50	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	627 —	627 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1307 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	334 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	949 —	950 —	945 —	— —
Azioni Terni	2807 —	— —	2840 —	— —
» Edison	— —	— —	877 —	— —
Eridania F. Zucch.	1394 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	48 —	— —
Ansaldo-armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 81	99 80	99 80	99 80
Londra	25 09	25 11	25 09	25 15
Germania	122 82	122 90	122 77	122 70

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	327 50
Cambio sull'Italia	5/16
Turco Nuovo unificato	91 50
Banca di Parigi	1515 —
Tunisine	457 75
Egiziane 4 0/0 unif.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 20

Banca Ottomana	603 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4225 —
Lotti Turchi	158 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 65
Banca di Francia	3860 —
Cambio Madrid	27 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 60
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 29 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

118 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
60 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
150 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2a) 355 —

Certificati

— Napoli, definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

150 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 164 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 380 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 395 —
400 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . . . 405 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1883) . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1886) — —
250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 373 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 318 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano-Grosseto s. A 5 0/0 504 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 270 —
250 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara . 149 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 . . . 361 —
500 Id. id., serie B (1a emissione 1882) 361 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1883) 361 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 181 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 499 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 2.b —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . . 515 3
Id. id. 4 1/2 0/0 . 507 —
Id. Banca Italia 3 0/0 1/2 . . . . . 499 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 522 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 Banca d'Italia 1254 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 944 —
500 Credito Italiano 624 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 332 —
100 Banco di Roma 112 —
— Banca di Torino (stampigliate) . 77 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 739 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 230 —
500 Id. id. Sicule . 655 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 630 —
400 Id. id. Biella . 550 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 499 —
150 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. 130 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
250 Id. ferr. Vomero 15 —
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus . 385 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gaz 383
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 235 —
500 Id. Off. Savigliano 140 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 125 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1305 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
25 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 60 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . 150 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 150 —
75 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 515 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . 152 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 80 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 383 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 318 —
100 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 501 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 240 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1154 —
500 Id. Acciai. Terni 2800 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 407 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . 110 —
25 Id. Autom. Rapid 141 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 84 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 225 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova) . 51 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . 28 —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 585 —
25 Id. A. Jorci Gregor. 513 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . 745 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 270 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 20 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 88 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1390 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampi.) 333 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ind. Ferraresi 230 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 100 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 780 —
25 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 400 —
100 Id. Calci Casale 124 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stampi.) 12 —
25 Id. Imbiato di San Teodoro . . . — —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 28 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 125 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 172 —
250 Id. id. Tess. stamp. pati (Milano) . . 300 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 310 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . . 128 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 125 —
244 Id. di Montepomi 250 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 491 —
500 Ferr. Meridionali 353 —
500 Id. Sav. Sardegna 513 —
500 Id. Sarde, serie A 357 —
500 Id. id. id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro . 509 —
500 Soc. eta Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 522 —
500 Offic. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montepomini . . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 251 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 471 30
500 Id. Città Torino 1892 3 1/2 . — —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 21 al 26 novembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 25 a 27 50 — Segala da 19 50 a 20 — Avena da 22 50 a 21 50 — Riso da 34 50 a 39 00 — Meliga da 16 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 35 25; Id. marca 0 comune da 32 75 a 34 25; Id. marca 0 superiore da 34 75 a 34 75 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; Id. 2a qualità da 35 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Legna dolce da 0 25 a 0 35 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; Id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 51 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 3 50 a 4 50 — Oche da 5 50 a 8 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 75 a 2 80; Id. 2a qualità da 2 00 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 37 a 1 40.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. 1 50 a 4 00; Id. 2a qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 1 00 a 1 50 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 1 00 a 3 00; Id. 2a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 70 a 1 25.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 25 — Cipolle da 1 25 a 1 50 — Cavoli da 0 50 a 0 75 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 50 a 0 75 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 50 a 0 75 — Carote da 1 50 a 1 75 — Cavoli fiori da 4 00 a 5 00 — Spinaci da 1 75 a 2 00 — Cardi da 0 50 a 0 75.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 3 00 — Mele 2 00 a 3 00 — Castagne verdi da 1 50 a 2 00 — Uva da tavola da 4 50 a 10 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 42 a 0 45 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 50 a 0 70; Id. 2a qualità da 0 40 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 50 — Vitelli da 1 70 a 2 00 — Manzi da 1 00 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 1 50 — Moggie da 0 80 a 1 40 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 60 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 50 a 0 00.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 novembre 1905.
Vitelli da latte 1a qualità L. 10 50; id. 2a q. a 00; Id. 3a q. 7 50.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 50 a 0 60 — Vitelli da sanati da 0 00 a 1 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 90 a 1 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 27 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 25 — Segala id. 19 50 — Meliga id. 18 50.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 25 — Segala 18 25 — Meliga 18 50.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 27 novembre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 0 27 — Fieno ricetta id. 0 25 — Fieno terzuolo id. 0 24 — Paglia id. 0 00.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Avena al quint. L. 19 50 — Fieno maggengo al miriag. 0 80 — Fieno ricetto 0 70 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Patate al miriag. L. 1 00 — Cipolle 1 00 — Pomidoro 0 00 — Spinaci 1 75 — Fagiuoli cosi 1 00 — Fagiuoli verdi 0 00 — Funghi 0 00 — Carote 1 25 — Cardi 1 00 — Noci 3 50 — Pere 5 00 — Cavoli 1 50 — Castagne fresche da 1 00 a 1 70 — Secche da 2 50 a 2 80.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 27 novembre 1905.
Legna forte al miriagramma L. 0 40; Id. dolce 0 34.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Legna forte, rovere al miria L. 0 25 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 50.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 27 novembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 40.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Polli per coppia L. 2 90 — Galline 4 00 — Colombi 0 90 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 85 — Uova alla dozzina lire 1 40 — Burro al chilo 2 35.

Vino.

MONDOVI' 25 novembre 1905.
Vino 1a qual. all'ettolitro L. 24 00.

FALLIMENTI.

Aosta. — Con sentenza 23 novembre 1905 venne dichiarato il fallimento di Delapierre Alfredo fu Ferdinando, già esercente l'*Hôtel Pension Delapierre*, in Pont Saint-Martin. A giudice delegato venne nominato l'avv. Parigi Pietro, ed a curatore provvisorio l'avv. Fusinaz Giuseppe, di Aosta. Nella nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza venne fissato il giorno 5 dicembre p. v., ore 15, in una sala del Tribunale. Venne determinato il giorno 22 dicembre p. v., ore 15, per procedere alla chiusura di verifica dei crediti.

SOCIETÀ.

Torino. — La Società cooperativa in nome collettivo « Cassa rurale di prestito Alto Monferrato », avente sede in Carpenolo, in assemblea generale straordinaria dei soci tenutasi il 23 ottobre 1905, deliberò lo scioglimento della medesima per non assoggettarsi al pagamento dei diritti governativi sul bollo, e nominò gli amministratori del Consiglio a liquidatori, conferendo loro tutte le facoltà che di legge.

— Con atto pubblico 16 novembre 1905, rogito Torretta Ernesto, il signor Cerosa Giovanni, negoziante in granaglie, ha nominato a suo mandatario generale il proprio figlio Vincenzo, residente in Torino, conferendogli i più estesi poteri perchè possa rappresentarlo in tutti gli atti ed operazioni del suo commercio di granaglie, nonchè nella gestione delle rappresentanze che eventualmente gli venissero affidate da altre Case di commercio.

Consiglio comunale di Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 28:

Ieri il Consiglio comunale adunavasi in seduta ordinaria alle ore 14. Apertasi la discussione sull'appalto del dazio consumo, dopo animato dibattito, a cui presero parte molti consiglieri, venne approvata la proposta della Giunta di concedere l'esercizio alla Società esercenti, mediante l'annuo canone di L. 51,512 17.

Votarono contro i tre consiglieri socialisti.

Si approvano quindi le disposizioni per la diga di Vinorro, l'organico degli stipendiati e salariati comunali, nel quale si inscrivono in più le due levatrici ed uno spazzino.

A schede segrete si nomina l'ing. Cornagliotti a membro dell'Amministrazione dell'Asilo Boccardo con voti 22.

Il Consiglio quindi, dopo animata discussione, nella quale il consigliere socialista Morinodo propone la soppressione dell'assegno, approva l'assegno di L. 600, da ripartirsi metà caduna alle Società musicali: la « Filarmonica » e la « Unione Filarmonica ».

Si passa quindi, salve lievi modificazioni, all'approvazione del nuovo organico per le guardie municipali.

La nomina del sindaco e della Giunta di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 28:

Ieri sera, alle ore 18, si è riunito per la terza volta il Consiglio comunale e venne nominato a sindaco il cav. Pastorino Pietro ed a membri della Giunta i signori cav. Ottolenghi Moise, avv. Accusani, avv. Guglieri e ingegnere Sgorlo; e a supplenti i signori Cornaglia e Moraglio.

I consiglieri del partito socialista hanno elevato vivo protesto perchè speravano di ottenere lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali.

Due tentati omicidi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Ci perviene la notizia che in quel di Ovada, e più precisamente nel paesello di Tagliolo, si abbero a deplorare due tentati omicidi, che, pur non avendo avuto fatali conseguenze, hanno sinistramente impressionato gli abitanti.

L'altra sera, in regione Massai, circa le ore 22, mentre il contadino Masini Domenico colla famiglia e certo Grosso Andrea se ne stavano discorrendo intorno alla stufa, da una finestra posta al pianterreno vennero esplosi tre colpi di rivoltella, che rasentarono le loro persone, senza però colpire nessuno.

Il Masini, benchè spaventato dall'attentato, aprì la porta ed uscì per vedere chi fosse l'autore, ed avendo sentito un passo allontanarsi frettolosamente, ricordandosi di un tizio che poco prima aveva minacciato di tirare a lui ed al cane, gli gridò: « Ritorna indietro chè devi ancora tirare al cane », per tutta risposta gli vennero esplosi contro altri due colpi, che anche stavolta lo lasciarono illeso.

Denunziato il fatto all'Autorità, il presunto autore dell'attentato si è fatto uccel di bosco.

— La notte dopo, in Tagliolo, si ballava in casa Vernetti, ed essendosi vietato l'ingresso a qualcuno, contro la porta vennero lanciati grossi sassi e sparati tre colpi di rivoltella ed un colpo di pistola caricata con pallini. Per intanto, come presunto autore dell'attentato, si procedette all'arresto di certo Caramus Oreste, d'anni 24.

Evasione di un pregiudicato.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Nel carcere mandamentale di Châtillon era detenuto, in attesa di giudizio, il muratore Antonio Fiorentino, da Minervino Saraceno (Romagna), imputato di furto qualificato, commesso a Saint-Vincent, a danno dell'impresario Ravera Giuseppe, colla aggravante della recidività per condanne sofferte all'estero (Austria).

La scorsa notte il Fiorentino, un ardito lestofante, da un foro, che con mirabile abilità aprì nel muro, evase dalla cella, salì in un cortile e pigliò la via dei campi.

La forza pubblica sguinzagliata contro di lui non riuscì ancora a rintracciarlo.

Il guardiano del carcere, G. Boridatti, è ora inquisito per negligenza nella custodia.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(74)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Se non fosse di lui, signore, non so come faremmo..... Da qualche giorno soltanto che ci ha ritrovati ci ha già mandati due coste pieno di eccellenti cose per lo zio e insieme un grosso pezzo di manzo per la famiglia.

— Dacchè vi ha ritrovati?..... Lo conoscevate già nel passato?

— Sì; lo conoscevamo prima di venire a Parigi.....

Di nuovo ella s'alzava: egli la trattenne ancora.

— Ascoltatemi..... ho a parlarvi!.....

— Ma il tempo passa, e io ho i miei fiori da vendere.

— Ve li compro tutti i vostri fiori!

— Come l'altra sera?.....

— Cattiva!

Risero tutti e due, quindi il barone riprese:

— Voi siete giovane, bella, adorabile..... devono avervelo già detto!..... Dal primo momento in cui mi siete apparsa, avete sconvolto il mio cuore..... vi amo, vi amo come non credeva fosse possibile d'amare..... Amatemi, siate mia, e io tolgo dalla miseria coloro che vi sono cari..... senza contare ciò che farò per voi, personalmente.

Tentava di cingere col suo braccio la vita della fanciulla: ella lo respingeva.

— Lasciatemi, signore. Se fosse possibile tentarmi, ciò che m'avete detto basterebbe..... Ma mia madre è onesta e non accetterebbe mai un benessere acquistato al prezzo di una infamia!..... Io sono e voglio serbarmi degna di lei!

Ed afferrando la sua canestra, Edmea s'allontanò rapidamente.

Stupefatto, Gontran de Montigny la seguì cogli occhi sinchè potè vederla; poi, sorridendo:

— Bene! Benissimo! — pensò. — Ma io non cedo le armi tanto facilmente..... Quella piccina mi piace..... mi piace più che non saprei dire..... e la voglio..... e per amore o per forza ella sarà mia!

E l'un dopo l'altro, il barone ingoiò due bicchieri di *champagne*.

XII

Odio di cortigiana.

Da Giuseppe abbiamo saputo come la bella Ida aveva accolto l'invio del barone. Per quanto forte imperversi una tempesta, finisce sempre per calmarsi.

Dopo d'aver rovesciato, infranto tutto ciò che aveva trovato a portata delle sue mani in quel momento di furore, e così calmata alquanto l'agitazione dei suoi nervi, *Madame la Ruine* si gettò su un divano e prese a riflettere alle conseguenze dell'abbandono di quel suo ultimo amante.

Esse potevano essere terribili.

Certo, l'ex-fidanzata di Francesco Vernier, la donna accorta e previdente, fin dai primi anni della sua vita galante aveva pensato al giorno in cui cesserebbe di piacere, ed aveva messo in serbo una parte delle somme che i suoi amanti lasciavano nelle sue mani.

Disgraziatamente, i suoi risparmi, e non lievi, ella li aveva affidati ad un agente di cambio, il quale, in seguito ad operazioni di borsa disastrose, aveva preso il largo per l'America..... e colui che aveva seminato tante rovine, a sua volta rovinato, soltanto alla generosità del barone doveva di poter continuare la sua vita di gran lusso.

La ritirata di Gontran de Montigny equivaleva dunque ad un vero disastro e diveniva urgente trovare un nuovo protettore... Ma se il nuovo protettore non si trovava subito, come fare?

Quella prospettiva non aveva veramente nulla di piacevole.

In una rapida evocazione ella fece rivivere il passato, sorridendo ai ricordi dei suoi trionfi.

La sua prima colpa, cagionata dall'unica passione che realmente ella avesse provata nella sua vita, quella del lusso, ella l'aveva commessa col marito di una ricchissima cliente del magazzino dove ella era impiegata; sedotto dalla sua bellezza, quel ricco signore, un inglese, lord Macdonald, l'aveva corteggiata per una settimana, a capo della quale ella aveva accettato tutto ciò che le offriva, abbandonando, spietatamente, l'uomo che la adorava, il suo fidanzato.

Quella relazione durò due anni, durante i quali, la bella Ida visse in un lusso principesco. Un consiglio di famiglia pose termine alle prodigalità del giovine lord, il quale in quel breve spazio di tempo, aveva dissipata tutta la sua fortuna e compromessa quella di sua moglie. E mentre questa si ritirava in un modesto *cottage*, nei dintorni di Southampton, per vivere del rimanente della sua dote, il povero lord, colpito da alienazione mentale sorprendendo Ida nelle braccia d'un rivale, veniva rinchiuso in una casa di salute dove moriva dopo qualche mese.

Ida Soleil era lanciata. Da allora, quanti trionfi!..... ma quante vittime! Mogli piangenti sul loro abbandono....., madri gementi sulla cattiva condotta dei loro figli..... Un marchese s'era fatto saltare le cervella..... Sul punto di contrarre un matrimonio d'amore, una fanciulla era stata costretta d'entrare in convento e di sacrificare la sua dote per pagare i debiti di suo fratello e salvare dal disonore uno dei più grandi nomi dell'aristocrazia di Francia. Abbandonata dal marito, una donna era morta di dolore..... E la lista delle rovine seguiva lunga, sinistra.....

Accasciata sul divano sul quale s'era gettata, livida, coi capelli in disordine, coi tratti convulsi, Ida guardava senza vederli, i mobili rovesciati, i ninnoli infranti e, pensando ai trionfi passati si domandava con terrore se il giorno della decadenza non era prossimo..... Dopo d'aver regnato da sovrana, conoscerebbe ella a sua volta i rimpianti, le umiliazioni?

Un colpo leggero picchiato alla porta del salotto la scosse dalle sue riflessioni. Lucia, la sua cameriera, entrò e le rimise una carta di visita sulla quale ella lesse il nome di *Mosè Bordonnèche, banchiere*.

— Che mai vuole da me questo banchiere? — disse ella a mezza voce. — E' lungo tempo che mi gira attorno... Conosce egli già la mia rottura col barone!... o viene semplicemente a farmi una visita?

— Che importa! — osservò famigliarmente Lucia — un uomo tanto ricco è sempre buono riceverlo...

— Ben detto.... Che ne hai fatto?

— L'ho introdotto nel salotto viola.

— Pregalo d'attendere e vieni ad abbigliarmi.

(continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(204)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh, signora, io spero di non avervi cagionata alcuna pena, alcuna noia, forse.....

— Se voi siete qui, signore, figliuolo mio..... nella mia casa, gli è certamente perchè Dio l'ha voluto..... Ed avete voi, signore, fiducia in me?

— Oh! signora!

— Ebbene..... ebbene..... non pronunciato il nome che un momento fa era sulle vostre labbra..... In questo paese, in questa casa, quegli che voi chiamate Giovanni di Vitray si chiama il signor Marjean di Valernes..... nient'altro... nient'altro... E voi non lo conoscete. Voi non avete a parlare di lui... Spero che vorrete rispettare il mistero di cui egli ha qui voluto circondarsi... in questa casa che è la sua.

— Ma allora... allora, signora?

I suoi occhi interrogavano con uno straordinario ardore.

— Sì, signore, diss'ella senza esitare. Sì, egli è il padre di mia figlia.

— Ed egli... egli è *vostro marito!*... Vi comprendo, signora.

Dinanzi a questa incantevole delicatezza gli occhi di Maria si empirono di lagrime.

E Giacomo le prendeva le mani, le baciava con infinito rispetto.

C'era dunque un mistero nella casa di quello zio Giovanni verso di cui si sentiva portato da tanta simpatia, benchè l'uno verso dell'altro fossero un poco stranieri..... quello zio Giovanni che egli sapeva benissimo che non era ammogliato.

— Signora, voi non mi direte altro che ciò che vorrete dirmi... Ignoravo... ignoravamo tutti che nella vita dello zio Giovanni ci fosse tanta felicità... Ma voi siete sua moglie... voi siete mia zia... E che importa, anche se questo non sia pubblico... Permettetemi di volervi bene, puro misteriosamente, ma anche più ardentemente... quasi come amo mia madre...

— Zitto, signore! Mia figlia!...

Ma la porta non s'aperse sì presto ch'egli non avesse comunemente trattato Marta a sè e non l'avesse abbracciata con tutto il rispetto, tutta la tenerezza di un figliuolo.

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA.

I.

Parigi.

Ella finalmente c'era in questa Parigi che le aveva fatto tanta paura! Ed ella vi era tutta rasserenata, poichè era Claudio che la aiutava a mettere in ordine il loro appartamentino di via Turbigo, piccolo, ma tanto carino.

Già i mobili cominciavano a prendere il loro posto.

Egli anzi si arrabbiava perchè ella voleva far troppo anche, ed intendeva, come lui, sollevare i pesanti armadi bretoni.

— Ma vuoi tu lasciar questo, Graziosa?

Egli la scostava quasi violentemente dall'enorme armadio della sala da pranzo, appressato anche più dalle pile di vasellame che Graziosa vi aveva già collocata.

— Ma tu vuoi fare uno sforzo, Claudio.

— Io?..... guarda!

Orgoglioso di sè, mostrando con quale agilità sapeva cavarsela, egli faceva avanzare l'armadio su un solo piede, e lo conduceva, senza troppo sforzo, infatti, contro la parete che Graziosa aveva indicata.

— Se almeno tu mi avessi lasciato togliere tutti quei piatti che ho ammucchiati laggiù, a caso! Bisogna che io li aggiusti.....

— Quando tutto sarà a posto, mia cara..... Forse che tu non preferisci che la sala da pranzo sia completamente a posto quando lo zio sarà di ritorno? E che egli si trovi proprio come alla Recouvrance?

Graziosa scosse alquanto melanconicamente il capo, giacchè a Recouvrance la loro casetta era grande, a petto di questi appartamenti parigini..... e Francesca aveva detto che sembravano stie da mettervi i polli.....

Ma non si diceva mai nulla di questo genere dinanzi a Le Bouta, che si dichiarava già felicissimo di essere a Parigi, ed aveva già trovato da collocarsi bene, rilevando un ufficio in via delle Halles, approfittando di una cessione d'affitto..... Coll'ufficio aveva anche rilevata un'eccellente clientela..... ed il tutto gli veniva ceduto a buone condizioni e parte a credito.

Quel pomeriggio appunto egli aveva il suo ultimo convegno; ma Francesca ve l'aveva accompagnato per arrotondire gli angoli.

E Graziosa e Claudio erano come soli, giacchè la dolce Caterina, che doveva tenere anche meno posto in quell'alloggio che a Recouvrance, si era rannicchiata in un angolo della cucina, dove sorvegliava il desinare, occupandosi in pari tempo a cucire..... e cuciva senza posa, dal mattino, cercando di adattare le cortine per le loro finestre.

Graziosa e Claudio facevano i tappezzieri. E certamente essi avevano un mucchio di cose da raccontarsi, che sgorgavano senza posa dai loro occhi. A momenti, anche, sentivano salirsi alle ciglia delle lagrime.....

Ma tutta la loro conversazione era occupata dai particolari della installazione, la difficoltà di far stare i mobili nelle camere, e soprattutto in quella sala da pranzo ove principalmente avrebbero trascorsa la loro vita.

— Allora — disse infine Graziosa, quando Claudio ebbe messa a posto la tavola — tu non potrai venire qui che la domenica?

— Oh! di sera, mia buona Graziosa, anche più di una volta alla settimana.

— Sì..... sì..... ma per me, vedi, finchè tu non farai colazione e non pranzerai con noi, non sarò contenta!..... Tu sei magro, sai, Claudio mio!

(Continua)